

CA - VARESE

4

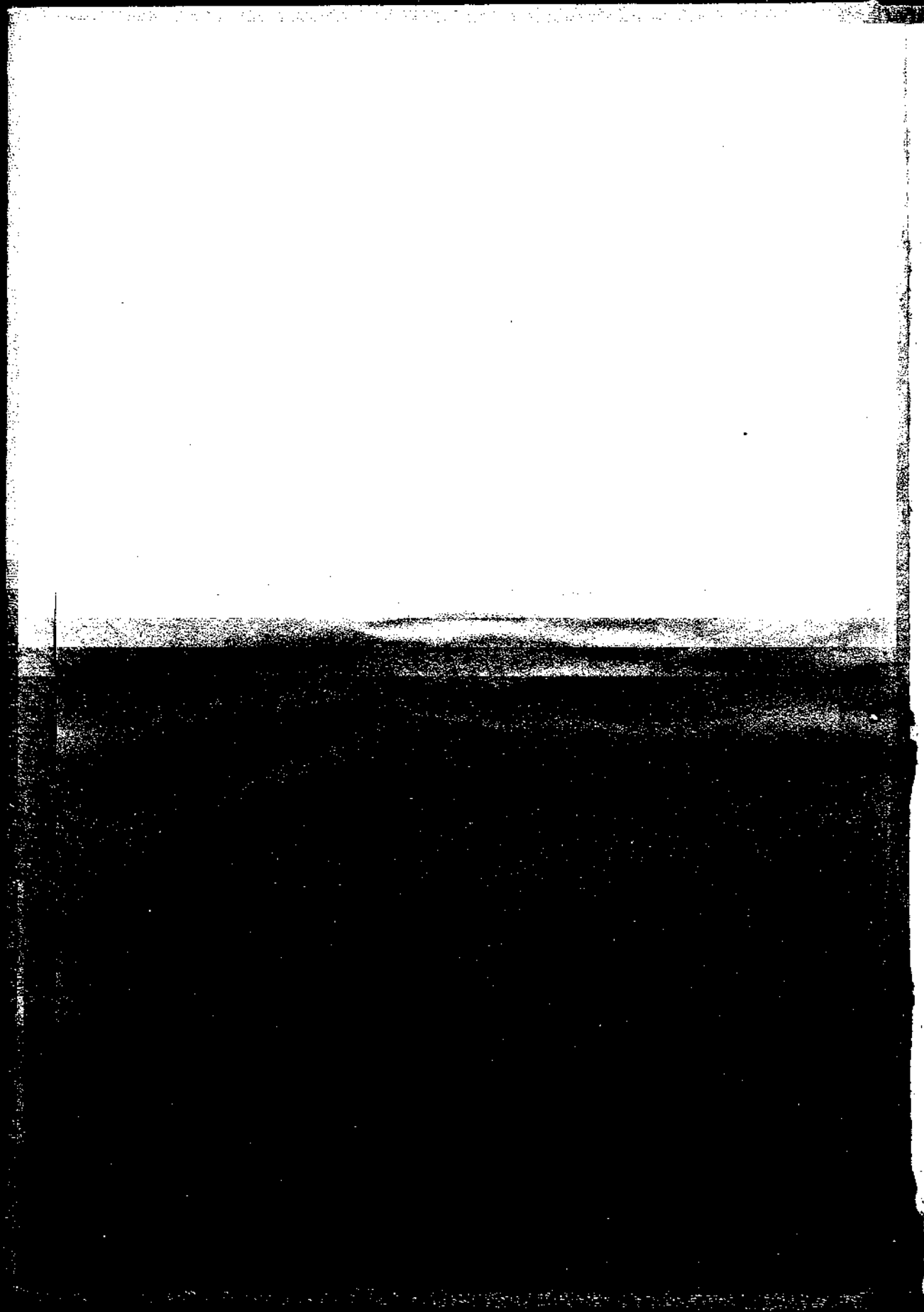
804

BIBLIOTECA CIVICA - VARESE

M.F.

954

Mod. 347



Dc 420

QUANDO IL MONDO ERA ROMA

Lib 1
§ 363

BREVI NOTIZIE SU UN PICCOLO
POPOLO CHE SEPPE DARE AL
MONDO UNA GRANDE CIVILTÀ

BIB. TUTELA M. I. C. A.
N° 122773
VARESE

ROMA - MCMXXXII - X

Dedicato agli Italiani che vivono all'Estero e che di fronte agli stranieri devono sostenere l'onore e l'onere di essere gli eredi dell'antica Roma.

La riproduzione del testo e delle illustrazioni
rimane di esclusiva proprietà dei Fasci all'Estero.



IL COLLE SU CUI SORSE LA CITTÀ DI ROMOLO

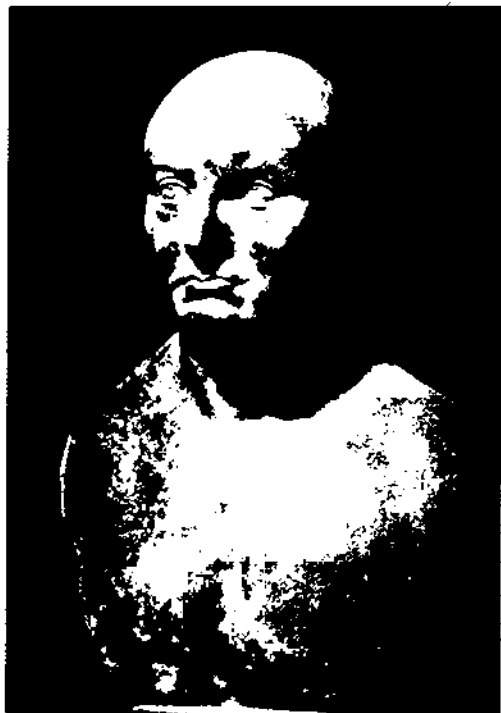
*Salve, Dea Roma! Chi disconosci
cerchiato ha il senno di fredda tenebra!*
(G. CARDUCCI)

QUANDO IL MONDO ERA ROMA.

Nei tempi lontani, quando la Storia era ancora bambina e non sapeva scrivere per bene, quando negli altri paesi, popoli del tutto selvaggi vivevano la vita primitiva, la nostra Italia era sede di nazioni civili. Basterà ricordare gli Etruschi nella Toscana e nell'Alta Italia, i Greci nelle Puglie, nella Calabria e nella Sicilia, i Fenici nella Sicilia, nella Sardegna e nella Corsica.

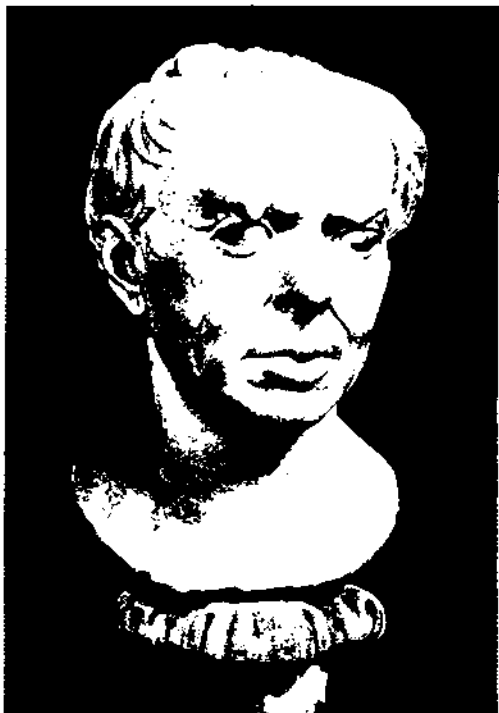
Città gloriose per tradizioni, ricche per commerci, splendide di monumenti, abbellivano fin da quei lontani tempi la nostra Italia.

Nell'interno della penisola, su per le regioni montuose, stirpi rozze, ma forti e valorose, vivevano in continua guerra, cercando di espandersi



SCIPIONE L'AFRICANO

235-183 a. C. Fu definito l'uomo più grande di Napoleone. Vincitore di Annibale e restauratore della fortuna di Roma, accolse, primo, tra i vivaci spiriti del suo tempo, ogni novità di vita e di cultura.



MARIO

156-86 a. C. Capo del partito popolare fu il restauratore ed il rinnovatore dell'esercito. Salvò Roma dalla invasione dei Cimbri e dei Teutoni. Primo tentò di accentrare tutta l'autorità dello Stato con una larvata dittatura.

l'una ai danni dell'altra, pericolo continuo per i centri commerciali e per le ricche città della costa.

Nella vallata del Tevere, quasi al centro dell'Italia, sul versante del Tirreno, vari popoli che avevano nome di Latini, Sabini, Ernici, Equi e Volsci, rinomati per qualità guerriere, lottavano fra loro. Dal nord gli Etruschi della Toscana miravano anche essi alla valle del Tevere che a quei tempi era un grande fiume e avrebbe fatto loro molto comodo come via commerciale dal Tirreno agli Appennini.

Un giorno, un giorno che si perde nella foschia dei tempi assai lontani — pensate; era l'anno 754 avanti la nascita di Cristo — sorse proprio sulle rive del Tevere una nuova città.

Essa era povera. Le abitazioni erano capanne assai rozze dai tetti di legno: le mura che d'attorno la cingevano erano di pietre grosse e dure.

I naviganti che andavano su e giù per il Fiume pel traffico dei commerci, videro sull'alto del Colle « Palatino » la cinta forte e sparsero fra i popoli della pianura e della montagna la notizia: « Una nuova città domina il Tevere. Sorge essa su un colle a eguale distanza dal mare e



SILLA

136-78 a. C. Capo del partito aristocratico, primo dittatore politico di Roma. Istituì le liste di prescrizione contro gli avversari politici, dopo che ebbe sconfitto gli ultimi seguaci di Mario.



POMPEO IL GRANDE

107-48 a. C. Dopo grandi vittorie militari, formò con Cesare e Crasso il primo Triumvirato. Messosi in lotta con Cesare fu vinto e rifugiatosi in Egitto venne fatto uccidere da quel Re Tolomeo.

dal monte. Nulla si sa della sua gente, ma le mura son di blocchi pesanti, squadrati con precisione, messi l'uno su l'altro con ardimento..... »

I Popoli della piana e quelli della montagna, al racconto dei naviganti intuirono il pericolo di questa città nuova.

— E il suo nome, qual'è il suo nome? — domandarono.

— Un nome strano, — rispondevano i mercanti dalla barbetta a uncino che venivano dall'Oriente — un nome curioso: Roma.

— Roma?

Strano davvero, pensarono d'attorno e cercarono di tradurlo. Gli Etruschi trovarono che Roma in etrusco significava « città dal petto forte » e restarono a pensare sul significato della espressione. I Greci che abitavano lungo il mare identificarono la parola Roma con la espressione greca che significa « forza » e anche loro restarono dubbiosi sulle intenzioni del nuovo popolo.

I Sabini, che erano stanziati su per le montagne, tradussero Roma per « città del fiume » e pensarono con timore alla cinta forte che, dominando il basso corso del Tevere, avrebbe potuto tagliare le loro comunicazioni col mare. E anche fra i Sabini grande fu l'apprensione e non poco il timore.

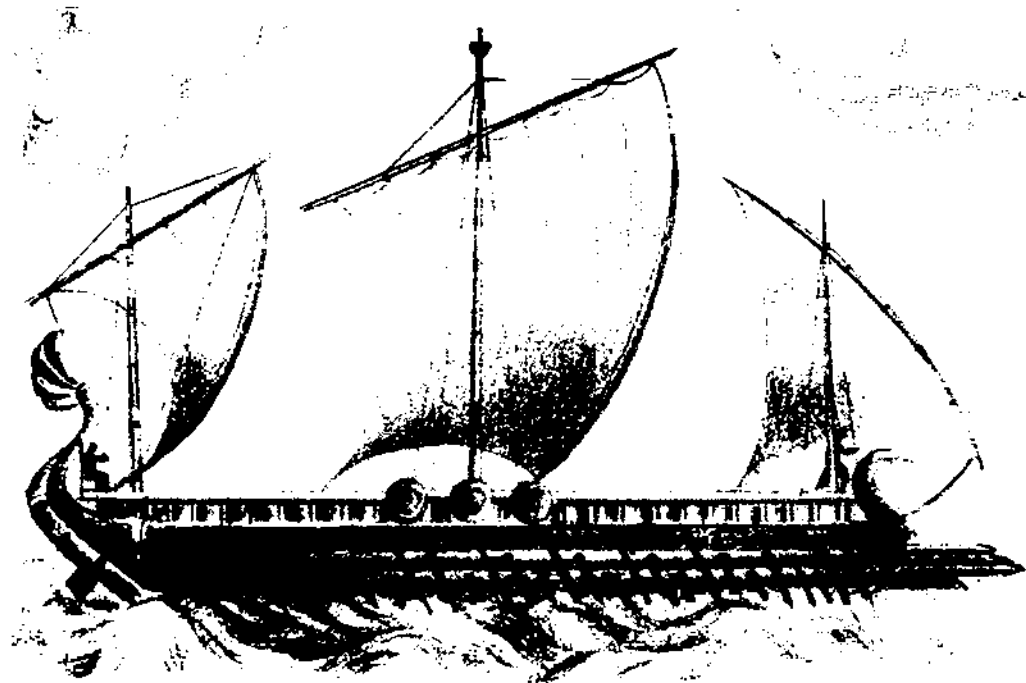


GIULIO CESARE

100-44 a.C. Dux. Assicurò la vita del vasto dominio di Roma con l'allargarne e consolidarne i confini, e col restaurarne la forza all'interno.

La nuova città crebbe ben presto di abitanti e di opere. La cinta di mura si andò man mano allargando e abbracciò le altre colline che sorgevano vicino al primo colle « Palatino ». Ben presto le città della pianura e dei colli Albani vennero a contatto coi nuovi vicini, coi « romani ».

Erano gente rude questi romani: tagliati coll'accetta, avevano però l'occhio limpido e lo sguardo sereno. Un po' pastori e un po' agricoltori. Avevano le mani grandi e maneggiavano il bastone pastorale e il pungolo come fossero lance di guerra. Avevano l'ardimento dei marinai greci, la robustezza e la tenacia dei montanari della Sabina, la intelligenza viva degli Etruschi. Modesti e



LA TRIREME ROMANA

Popolo evidentemente terrestre, perchè agricoltore, il romano non esitò a navigare per necessità di guerra, creando poi quella fittissima rete di vie marittime, che portarono la civiltà di Roma fino all'India.

frugali nell'appagare i propri bisogni, ostinati nel raggiungere uno scopo prefisso, abili nel trattare un negozio, sereni nel giudicare, pronti a qualsiasi fatica, coraggiosi nell'affrontare il pericolo anche se ignoto. Così erano questi romani.

Una qualità poi che li distingueva dagli altri popoli era l'attaccamento alla loro città, il senso del vincolo comune che li raccoglieva nella sicurezza delle grosse mura attorno agli Dei protettori. E quando i popoli confinanti, nella contesa dei comuni confini, si provarono a lottare contro questo popolo nuovo, ne ebbero la peggio. Il Destino, questo impalpabile fattore che armonizza il movimento della storia, che delinea e guida le grandi correnti di conquista, aveva segnato sulla fronte dei rozzi romani l'impronta dei dominatori. Le guerre si susseguirono con ferocia, ininterrottamente. Roma vince e dopo ogni vittoria, con l'espansione della conquista tocca confini di altri popoli, intacca nuovi interessi, si crea nuovi nemici. Roma combatte. Non sono sempre vittorie. Qualche volta sono grandi sconfitte. Ma il romano ha un grande segreto: non si inorgoglisce della vittoria come non si abbatte nella sconfitta. Da una battaglia perduta come da una vinta egli trae ardore per futuri cimenti.

E così la bella storia di conquista non si interrompe.

Così il confine del territorio romano si allarga, si allarga secondo la volontà di pochi uomini e il disegno del destino, con la precisione dei cerchi d'acqua formati dal tonfo di un oggetto caduto.

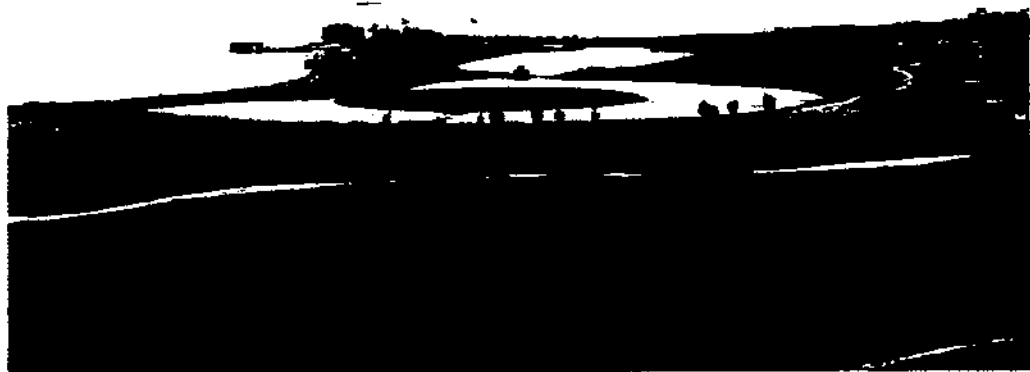
Le città di Etruria, celebri per civiltà, ricche per antichi commerci, cedono. Cedono i forti Latini della valle, i rozzi montanari della Sabina, gli Equi, i Volsci, i Sanniti....

I popoli umbri, che gli Etruschi avevano in tempi più antichi vinto ma non assorbito, entrano fatalmente nella compagine dello Stato Romano. Vengono vinti i Campani, abitatori delle fertili pianure del Gargliano e del Volturno.



CESARE OTTAVIANO AUGUSTO

63 a. C. - 3 d. C. Raccolse e perfezionò l'eredità di Cesare. Fu di nome e di fatto il primo Imperatore. Ridiede allo Stato ogni sua dignità, fortificandolo spiritualmente e materialmente. Risollevò i costumi, la dignità della famiglia e della religione. Riorganizzò l'esercito e la pubblica amministrazione a Roma e nelle Provincie.



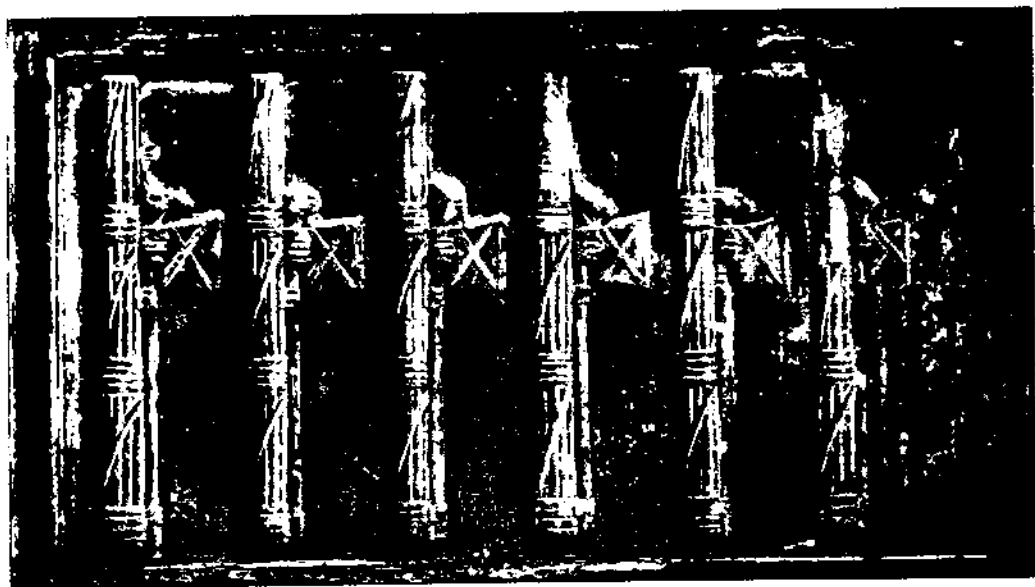
TUNISIA - CARTAGINE: l'antico porto

Quello che rimane oggi dell'Emporio marinaro più importante del Mediterraneo, prima dell'affermarsi della potenza di Roma.

Ad una ad una cadono le città greche della Puglia, della Calabria e della Sicilia, città antiche, città che erano padrone di vastissimi territori quando Roma era un centro di poche capanne; città che avevano una luminosa storia quando Roma era nella foschia di una contestata leggenda.

Durante la conquista della bassa Italia, Roma si trova in pieno di fronte al problema marinaro. Essa fino ad ora aveva sempre guerreggiato per terra e i suoi soldati avevano il piede atto alla stabilità della terra ferma, la mano adatta alla lancia e alla spada, ma non al remo e al timone. Questione di adattamento. Questione di genialità. Ecco la prova migliore della perfetta bontà della razza. Il Romano di fronte all'elemento nuovo e ignoto non mette in dubbio la sua potenza, non vacilla. Costruisce la nave come sa fabbricare il bastione. Afferra il remo come sa impugnare la spada e con cuore romano accetta sul mare la sfida di Cartagine, la crudele Regina del mare.

Cartagine era città ricca, potentissima, signoreggiava direttamente o indirettamente su quasi tutte le città della Sicilia. Possedeva grandi territori nell'Africa Mediterranea dove oggi sono la Tunisia, l'Algeria e la Tripolitania. Le sue navi tessevano da tempo in tutto il Mediterraneo una fitta rete di commerci. Aveva colonie ovunque e i suoi mercanti comperavano avorio dai negri del sud e stagno dai biondi Celti del nord. Era logico dunque che la potente, ricca Cartagine non



I FASCI

Sono il simbolo della unità, della maestà, della forza dello Stato. Ricordano l'origine agricola di Roma e la fusione di vari popoli, nella nuova città.

fosse disposta ad accettare la intrusione di Roma nelle questioni della Sicilia. Ed era anche logico che di fronte a Roma opponesse la prora acuta delle sue navi guerriere e le strane orribili armi dei suoi soldati mercenari.

La lotta durò con qualche breve tregua circa cento anni e dopo cento anni l'Impero cartaginese cadeva sotto il dominio romano e Cartagine non era più che un monte di rovine. Roma accoglieva l'amico ma distruggeva il nemico.

Superata Cartagine, Roma si accinge alla totale conquista del Mediterraneo che allora — Colombo e gli altri Navigatori dovevano ancora nascere per additare agli uomini le nuove più vaste vie degli oceani — era il mare più conosciuto e il centro delle civiltà più luminose. Le navi romane vogliono navigare. Le chiglie fremono nell'ansia di nuovi ardimenti; i rostri — così eran chiamati i grossi aculei irti sulle prore per bucare la pancia delle navi nemiche — vogliono nuove prede. Nuovi popoli cercano di opporsi all'espansione romana. Nuove insidie sorgono e nuovi conflitti. Il tempio di Giano nel Foro è sempre aperto — i romani lo chiudevano solamente in tempo di pace — e sul Campidoglio, sugli altari ove si veneravano gli antichi Dei Romani si ammonticchiavano l'una su l'altra le corone di mirto e di lauro, i trofei degli eserciti vinti, i tesori delle Città espugnate e distrutte.

La Macedonia che sotto Alessandro il Grande aveva soggiogato molti



SPAGNA - SEVIGLIA: Mura romane

Attestano la floridezza di quella città romana, uno dei tanti centri delle provincie delle Hispanie.



SPAGNA - SAGUNTO: Il Teatro Romano

Numerosi sono i monumenti creati dalla civiltà romana per la coltura, il divertimento ed il riposo.

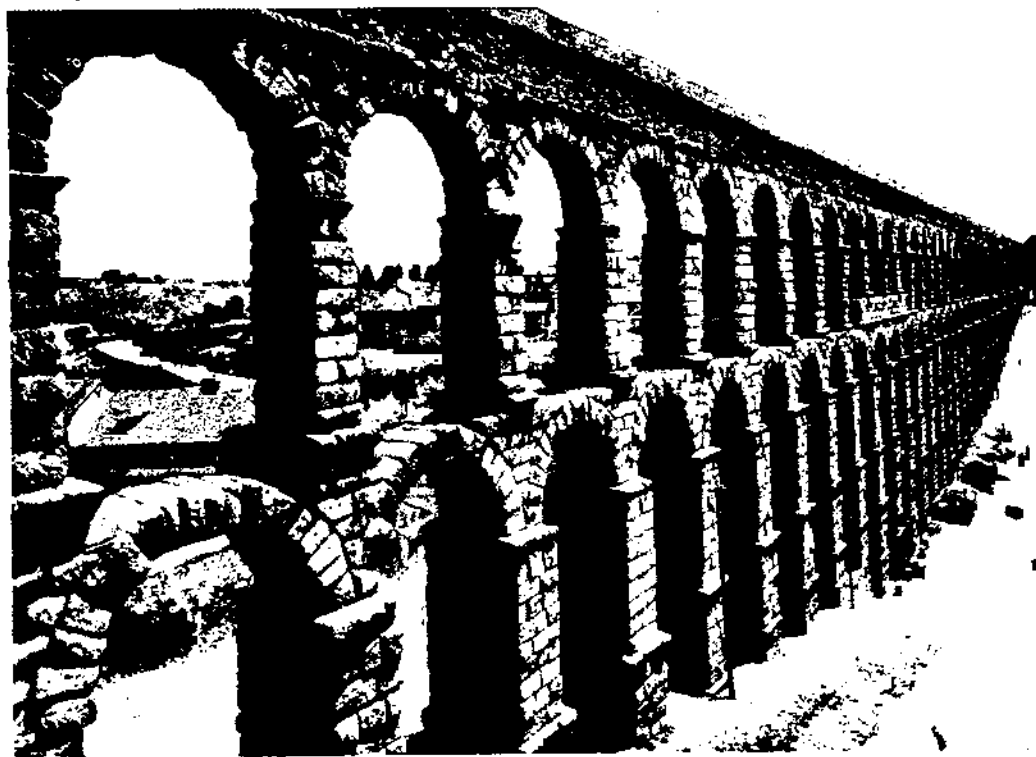


SPAGNA - ALCANTARA: Ponte sul Tago

Mirabile e unica al mondo la rete stradale che allacciava a Roma e fra loro tutte le parti dell'impero, superando con opere poderose le difficoltà naturali del terreno.

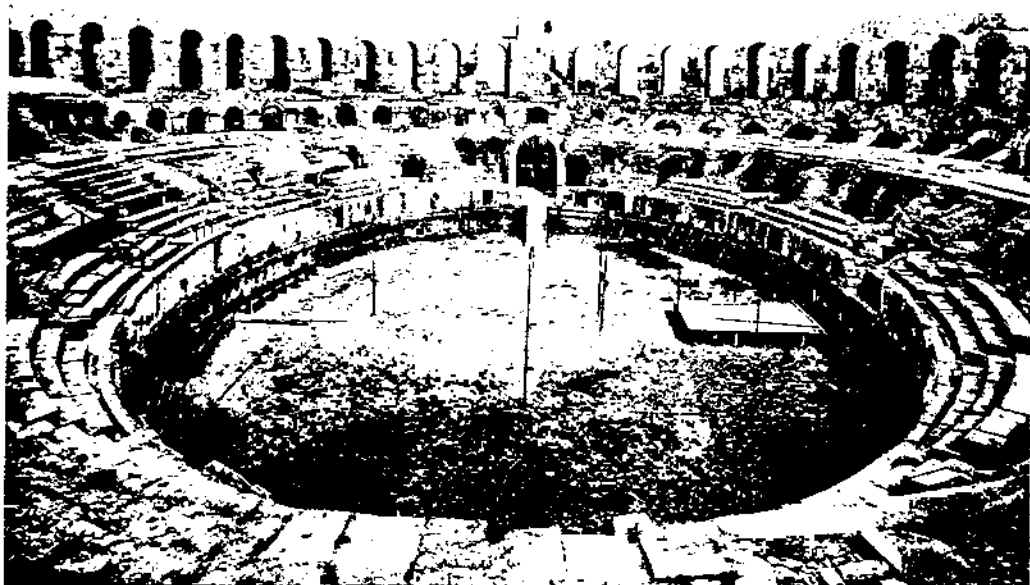
popoli ed aveva esteso i suoi domini fino all'Arabia e alla lontana India, fu vinta dalle legioni del Console Paolo Emilio.

I vari stati della Grecia: Atene, Sparta, Corinto, una volta tanto



SPAGNA - SEGOVIA: Acquedotto romano

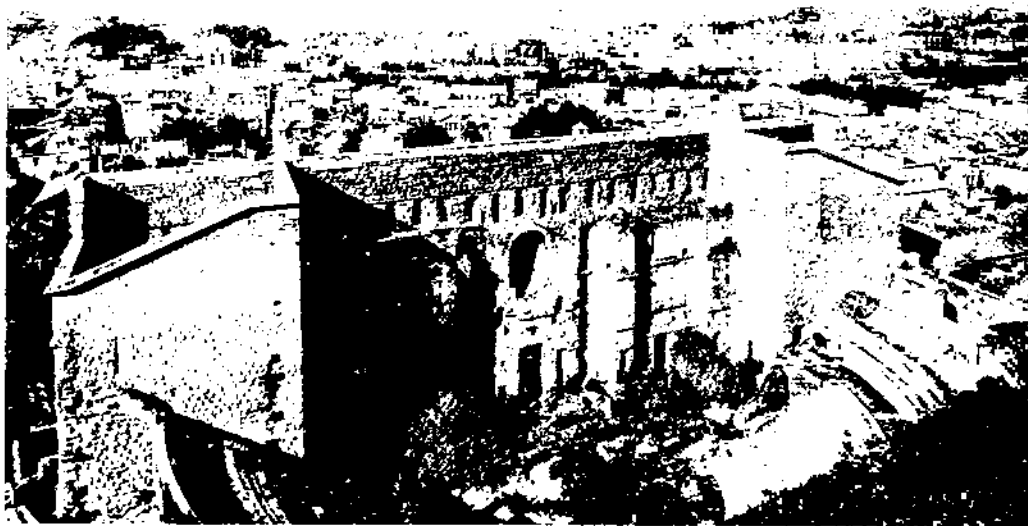
Testimonianza della passione per le acque scroscianti che recavano il benefico ristoro del loro dono ad ogni centro, anche il più lontano di vita, con chilometrici acquedotti.



FRANCIA - ARLES: L'Anfiteatro romano

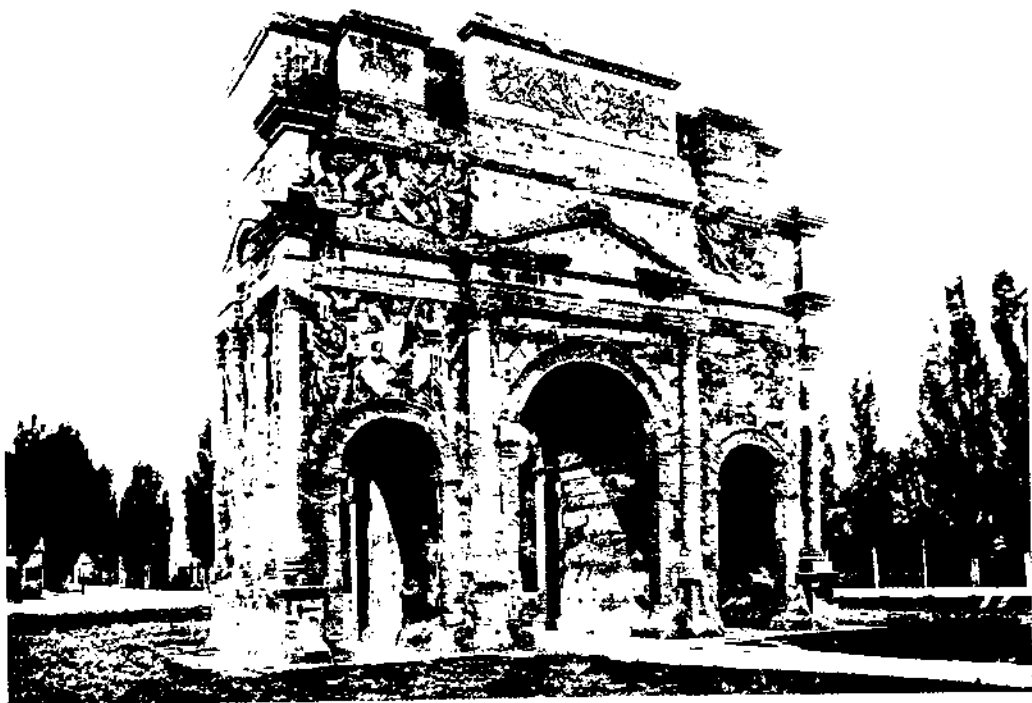
Pochi popoli furono come il romano così « tifosi » per le gare sportive e per le lotte cruenti che si svolgevano negli anfiteatri.

forti e potenti da arrestare gli eserciti dei Re persiani, caddero sotto il dominio romano.



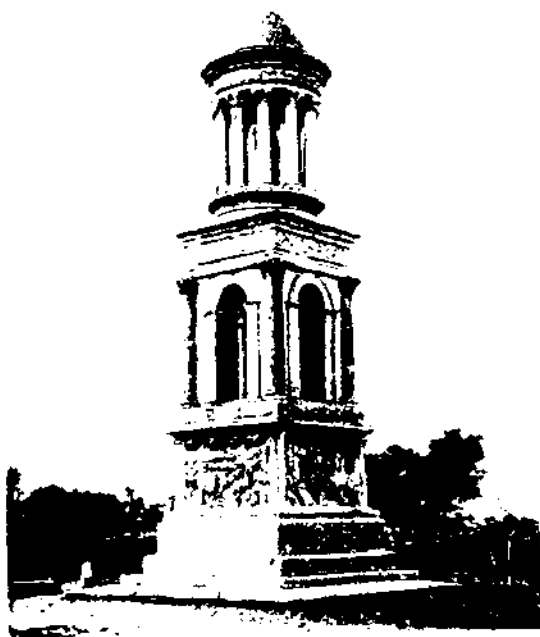
FRANCIA - ORANGE: Il Teatro romano

Ma il popolo romano dell'Urbe e delle Province andava in visibilio, nelle sue ore di riposo, anche per le danze e per le rappresentazioni drammatiche, comiche e mimiche. Esse si svolgevano nei teatri all'aperto.



FRANCIA - ORANGE: Arco di trionfo

Archi di trionfo, solenni ed austeri affermano la potenza di Roma in ogni parte del mondo, dai deserti dell'Africa alle brume della Britannia.



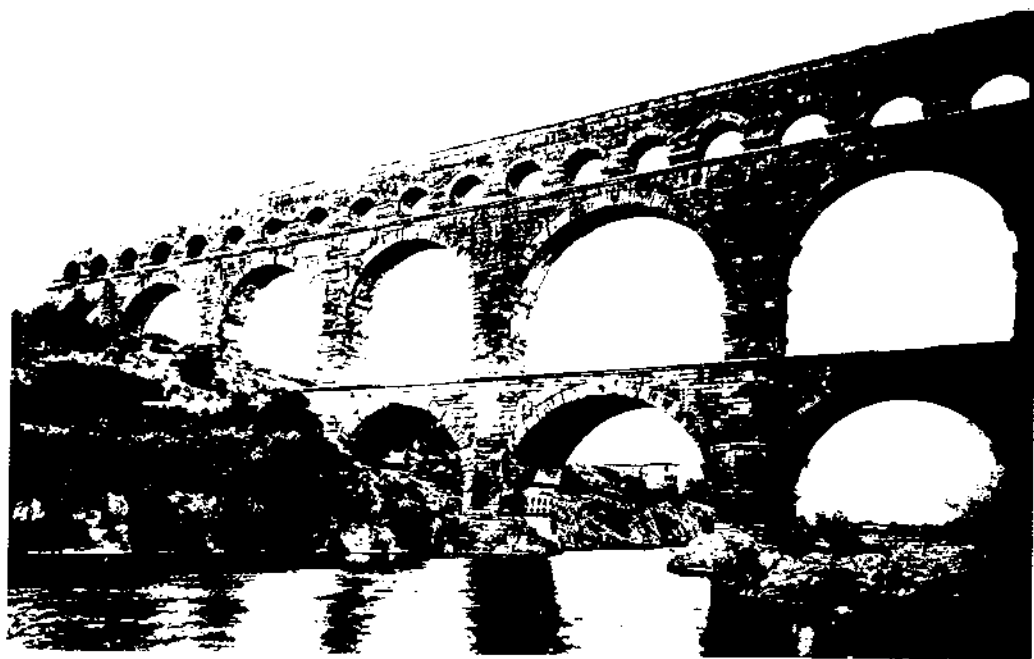
FRANCIA - ST. RHÉMY: Mausoleo dei Giulii

Il nome di Roma era affidato sovente alla virtù di famiglie e di singoli. Questo Mausoleo tuttora esistente ne è documento nobilissimo.



FRANCIA - NÎMES: Tempio di Diana

La Provenza, fu tra le più ricche delle provincie romane. Il suo nome ancora oggi, sebbene corrotto, conserva l'impidissima l'origine latina.

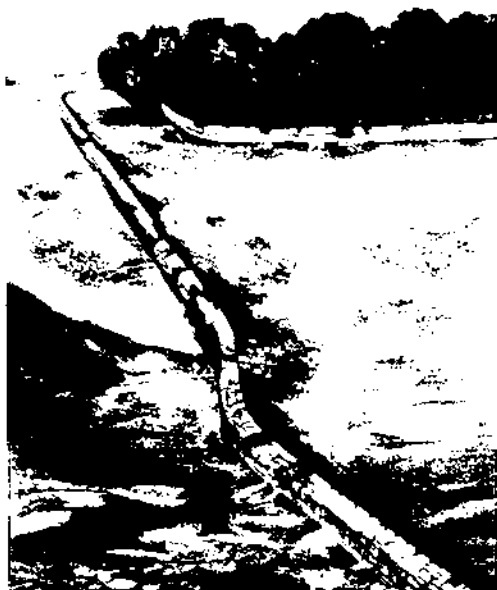


FRANCIA - NÎMES: Acquedotto romano (Pont du Gard)
Strade ed acquedotti sono i documenti costruttivi più probatori della immortalità romana. Essi costituiscono talvolta delle vere visioni ciclopiche.



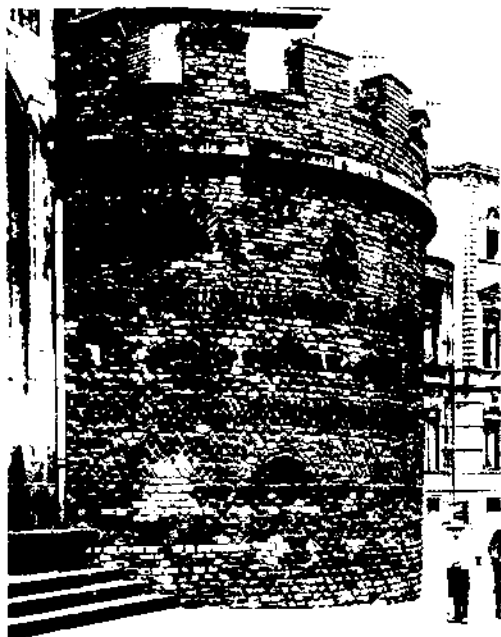
VALLUM E POSTO DI GUARDIA DEL LIMES DANUBII

Per difendere la Germania dalle improvvise invasioni dei barbari, i romani costruirono un bastione di terra e di legname (*vallum*) dal Reno al Danubio, per chilometri 550 con 2000 posti di guardia e 90 castelli.



VALLUM HADRIANI IN BRITANNIA

Per difendere la Britannia dalle incursioni dei Pitti e dei Caledoni, Adriano costruì un baluardo attraverso l'Isola. Uno più a nord fu poi eretto da Antonino Pio.

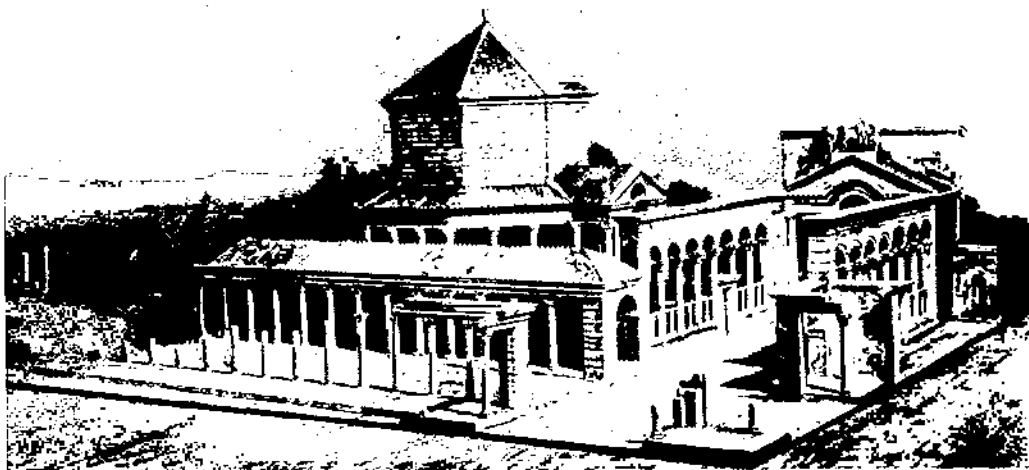


GERMANIA - COLONIA: Torre romana

Una delle fortezze della inviolabile cintura difensiva creata dai romani sul confine settentrionale fu Colonia Agrippina, che ha il solenne sigillo della sua origine romana.

I vari Stati dell'Africa furono conquistati. L'Egitto che nella storia dei tempi più antichi aveva segnato pagine di civiltà e di potenza, divenne una delle tante province della Repubblica.

Con la conquista della Gallia e della Spagna, il Mediterraneo era

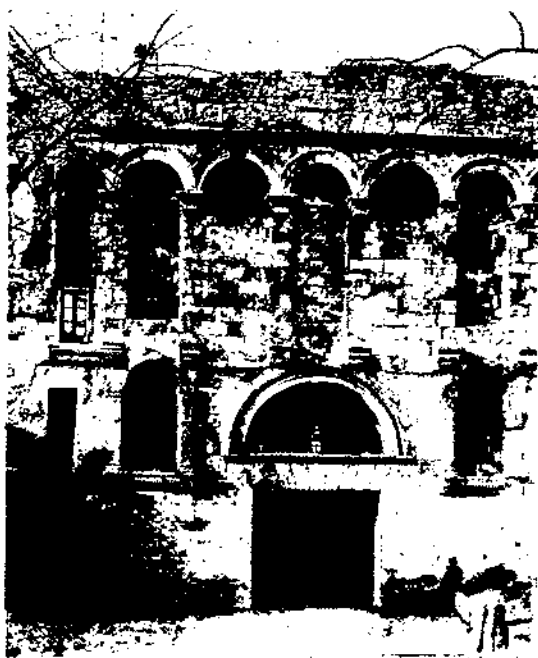


JUGOSLAVIA - SPALATO: Ricostruzione del Mausoleo di Diocleziano

Quale dovette essere il palazzo di Diocleziano, oggi Spalato, grandioso e sontuoso, si può almeno in parte immaginare da questa ricostruzione del solo mausoleo.

romano. Le navi rostrate della Repubblica solcavano il vasto mare, culla delle più fiorenti civiltà, contrastato dominio di stati potenti, nella pace e nella sicurezza di un lago romano.

Anche a settentrione e ad oriente la vittoria arrise ai vessilli di Roma. I Rezii — che sarebbero gli svizzeri di oggi — i Germani, i Dalmati, i Pannoni, i Daci, i Sarmati e tutti i popoli che per il loro spirito aggressivo costituivano seria minaccia per l'Italia e i popoli mediterranei, furono debellati e resi all'impotenza dalle legioni di Mario, di Silla, di Pompeo, di Cesare. Sulle aride rocce della Pannonia, nei selvaggi boschi della Germania, nelle fertili campagne della Gallia, fra i monti della Iberia, nelle verdi piane della Britannia fino alle terre montuose dei Caledoni e degli



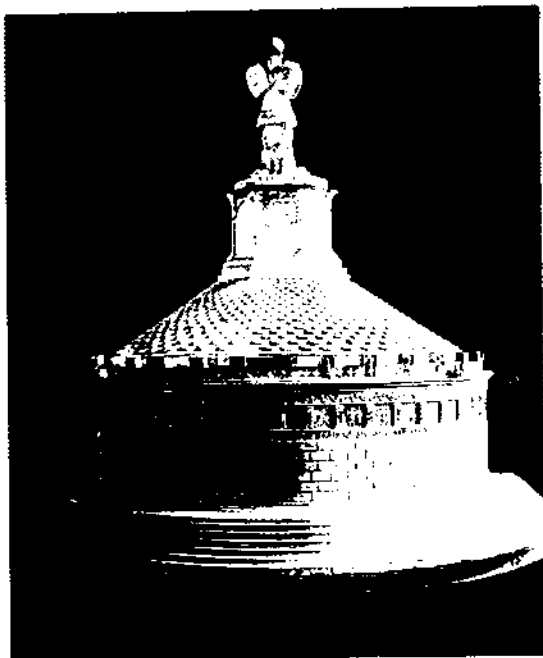
JUGOSLAVIA - SPALATO: Palazzo di Diocleziano, la Porta Aurea

È documento visibilissimo dello sfarzo con il quale la dimora solenne fu costruita ed ornata.



JUGOSLAVIA - SPALATO: Peristilio del Palazzo di Diocleziano

Non semplice palazzo quello di Diocleziano, oggi Spalato, ma complesso di edifici per la vita, per il culto, per la morte, entro il quale viveva un vero popolo, quello che costituiva la corte dell'Imperatore.



ROMANIA - ADAMCLISI: Trofeo di Traiano
È un monumento superbo e solenne di affermazione romana, eretto da Traiano per ricordare i caduti delle sue legioni, nelle guerre Daciche.

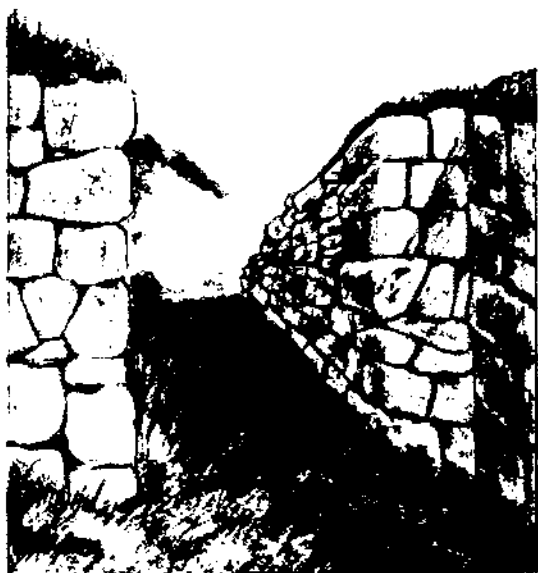
Scotti, gli accampamenti romani segnarono il limite della civiltà. Terre e popoli affiorano dall'ombra incerta della leggenda e si affacciano nella storia per merito di Roma e con nomi romani.

Alla nascita di Cristo l'Impero si estendeva per 3.500.000 chilometri quadrati ed aveva 60 milioni di sudditi — si consideri che a quei tempi la densità di popolazione era molto minore di quella che è oggi; l'Italia, ad esempio, che oggi conta 42 milioni di abitanti, allora ne contava solamente sei —. Trenta erano le Province e cinque i Regni vassalli. Nella sfera di confini tanto vasti Roma seppe con le giuste

leggi, con la saggia amministrazione, con la tolleranza delle costumanze e delle religioni, irradiare quella luce di civiltà che illuminò i primi



GRECIA - ATENE: Biblioteca di Adriano
Anche nel cuore dell'Ellade, piccolo cuore che diede tanta luce al mondo, la cultura romana si affermò in edifici grandiosi di pubblica utilità e di alto decoro.



VALLUM IN DACIA

Dal mar del Nord al mar Nero, era quasi ininterrotta la linea difensiva, ordinato sistema in profondità, che assicurava la tranquillità dell'impero, e che quà e là è tuttora superstita.

arterie irradiando i prodotti delle varie provincie.

Nella «pace romana», sulle magnifiche, sicure strade consolari, per i mari senza pirati, viaggiano i grani dell'Africa, i vini della Grecia, i metalli della Spagna, i marmi della Libia, le ambre delle coste baltiche, le pellicce della Scozia, le greggi della Dalmazia, le stoffe della Siria, i cotonei dell'Etiopia e dell'Egitto, il piombo e lo stagno delle Gallie, i raffinati profumi dell'Armenia.

Nelle Terre più lontane, nei paesi ove prima orde di popoli nomadi liberamente dominavano con la legge della forza,

passi di molti popoli e di molti paesi che oggi sono Stati potenti e orgogliosi.

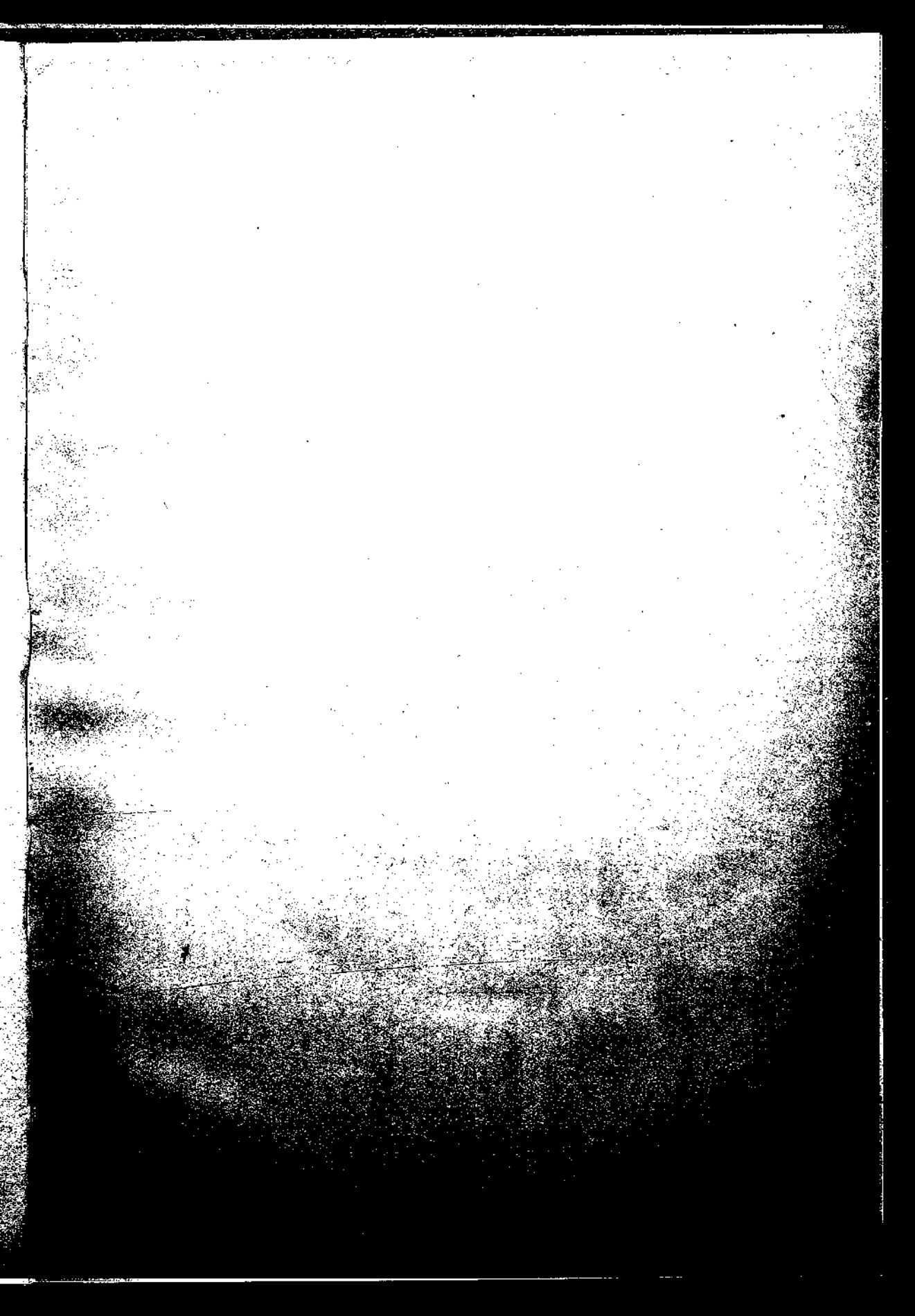
Al periodo della conquista segue nelle diverse provincie la stabilizzazione di colonie latine e la organizzazione di opere adatte a dare sicurezza e comodità di vita ai nuovi sudditi. Le legioni sono appena passate e già arriva l'afflusso della vita civile. Nella cinta stessa degli accampamenti costruiti dai Legionari sorgono pian piano le abitazioni, si aprono i mercati, nascono le città.

Sulle grandi, comode strade costruite dai generali e dai Consoli di Roma per necessità militari si incanalano ben presto i traffici del commercio e vasti emporii sorgono lungo queste



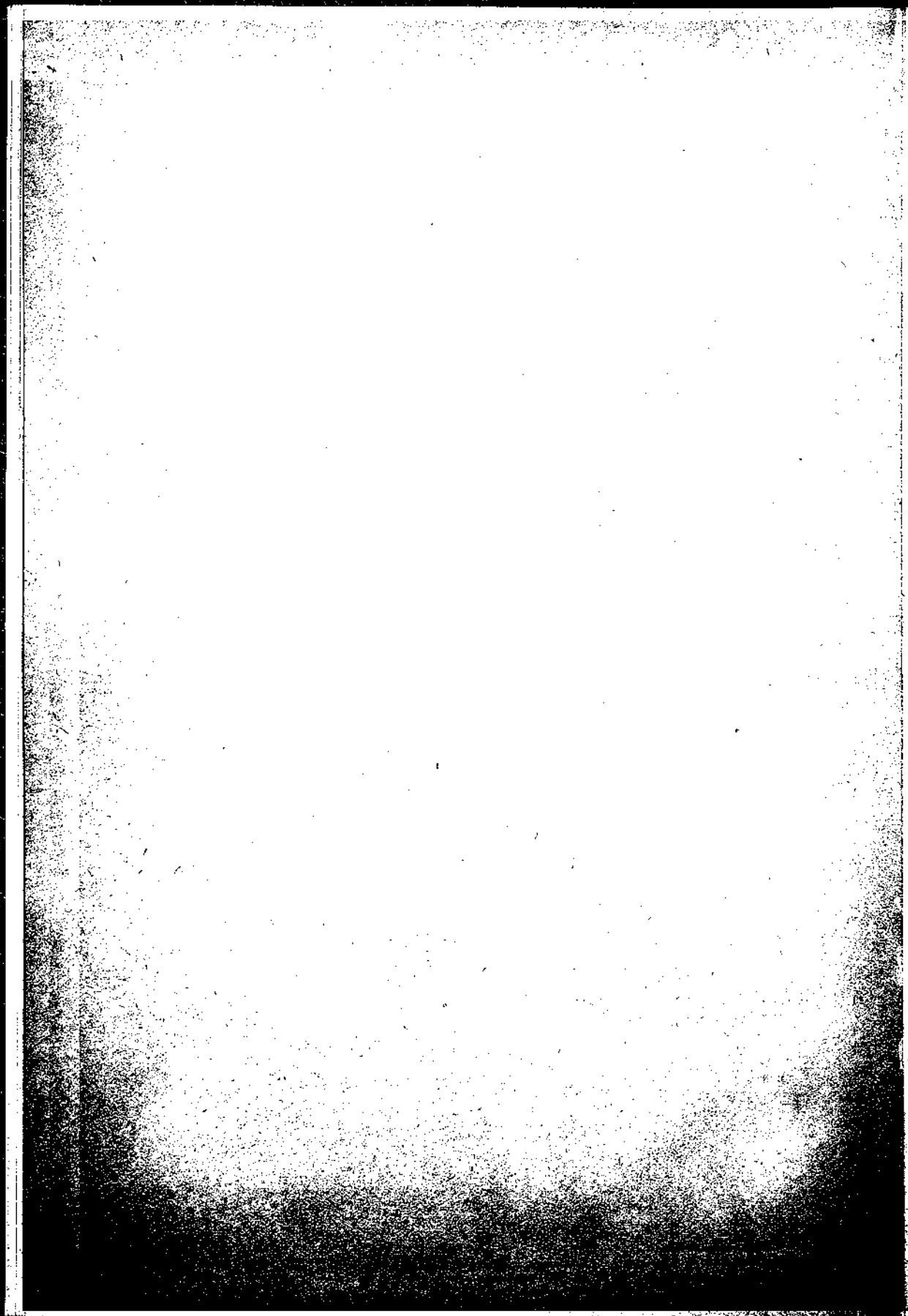
GRECIA - ATENE: Arco di Adriano

Atene fu prediletta da Adriano che per tale suo amore, vide inciso su un lato del suo Arco in Atene, «Qui è la città di Adriano e non più di Teseo».



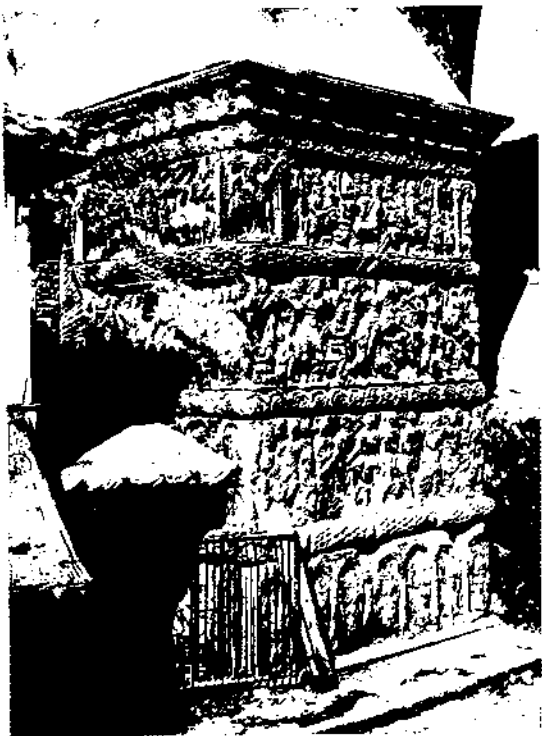
PANORAMICA DI ROMA SOTTO L'IMPERO



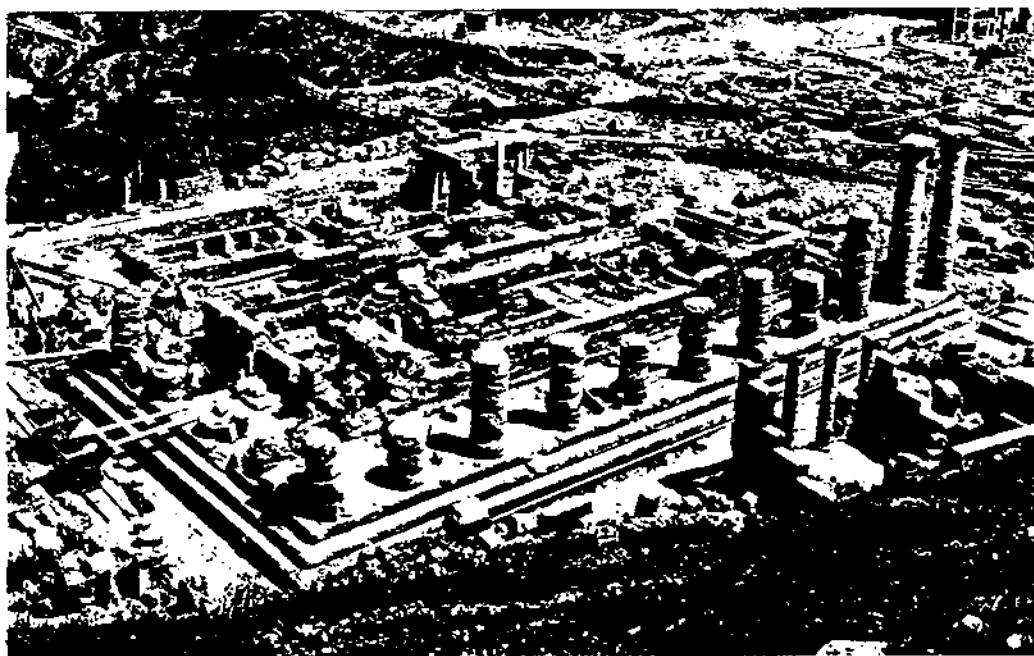


sorgono città grandi, con templi, circhi, teatri. Davanti alle rovine di un acquedotto romano, Wolfango Goethe esclama: « Che scopo nobile e bello quello di donare l'acqua a tutto un popolo e in una forma così prodigiosa! » E gli acquedotti romani, con la sequela ininterrotta e tenace dei loro archi, attraverso impervie montagne e assolati deserti, portarono ai popoli il dono dell'acqua scrosciante che si riversò nelle ampie fontane, nelle Terme marmoree.

Le scienze e le arti rifioriscono nei centri più celebri della Grecia e dell'Egitto. Nuove scuole di filosofia e di lettere vengono fondate e per merito dei Romani la civiltà greca,



GRECIA - SALONICCO: Pilastro dell'Arco di Valerio
Dove è Salonico sorgeva Thessalonica, ricca e commerciale città dell'Oriente che glorificò Roma con monumenti solenni, ricchi di importanti decorazioni



AFRICA - CIRENAICA: Cirene: Tempio di Apollo

L'Africa, fu al tempo di Roma, ricca, florida, sontuosa. I numerosi templi eretti alle divinità romane ed indigene attestano tanto del fervore di vita e di opere, quanto del rispetto che Roma ebbe per i culti locali.



AFRICA - TUNISIA: Susa: Mosaico di Virgilio

In ogni provincia dell'Impero, calda suscitatrice di vita era la romanità, espressa a volta con i segni più indelebili, come il ritratto di Virgilio cantore dell'Impero.

che si era andata spegnendo attraverso una serie di magri episodi politici, di scissioni, di attriti, di lotte, riprende nuovo vigore, si perpetua fino al Rinascimento e arriva fino a noi. Pittori e scultori di nazionalità diverse lavorano ad abbellire le opere pubbliche e le case private. Musicisti e poeti cantano in diverse lingue la gloria della Città dominatrice, del Capo del Mondo, come allora si diceva.

*
* *

Alla nascita di Cristo, e cioè quasi sette secoli dopo la sua fondazione, Roma è padrona del mondo. Sette secoli soli dividono Roma Imperiale, madre delle genti, dall'umile, fangoso paesello sorto sulla cima del Colle Palatino. In sette secoli i poveri pastori e i rozzi agricoltori che furono i primi cittadini romani, sono diventati i signori delle terre e dei mari.



AFRICA - CIRENAICA: Apollonia: La Basilica

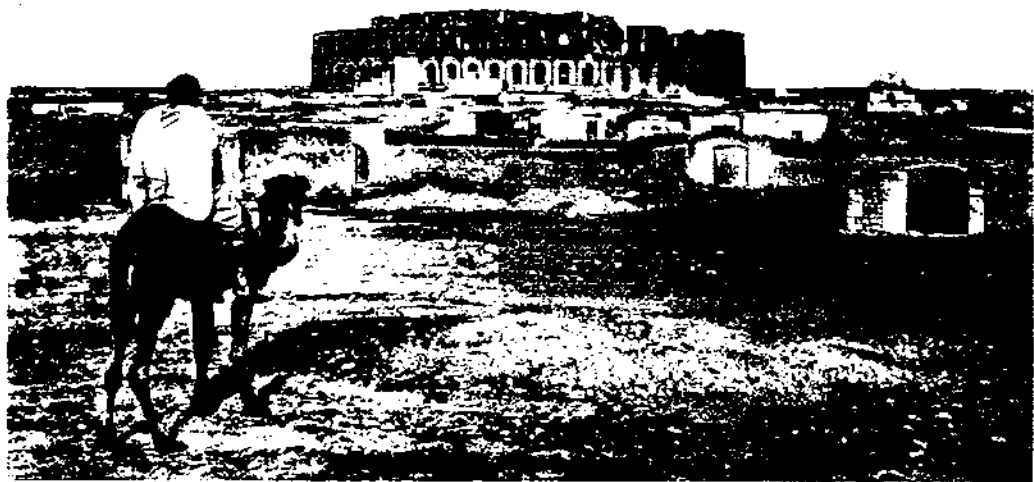
La Cirenaica ebbe sulle sue coste, animate di vita, molteplici città, centri importanti di cultura, con templi e edifici monumentali. Esse traevano vita e ricchezza dal commercio e dalla intensa agricoltura.



AFRICA - TUNISIA: El Gem: L'Anfiteatro

Perfino ove prima di Roma era il deserto, e vi è tornato dopo di essa, la civiltà latina si è affermata con opere eterne. L'Anfiteatro di El Gem è di pochi metri di diametro inferiore al Colosseo di Roma.

Sarebbe logico supporre un certo smarrimento, un certo sgomento dei Romani che avevano avuto origini tanto umili e che si trovavano nel giro di intense fortunate vicende di fronte al grave compito di



AFRICA - TUNISIA: El Gem: L'Anfiteatro

L'Anfiteatro di El Gem, risalta tanto più monumentale oggi che non ha attorno alcun segno di vita, ma solo l'ondulata sterminata distesa del deserto.



AFRICA - TRIPOLITANIA: Sabratha: Il Campidoglio

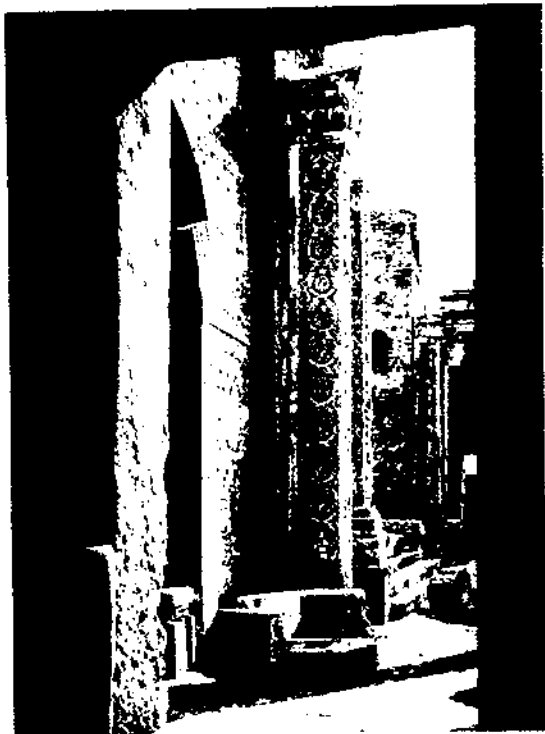
La Tripolitania (Africa Proconsolare) fu ricca ma divenne provincia grandiosa quando Settimio Severo salì al trono. Ebbe allora benefici anche Sabratha, che nei suoi templi e nel teatro portano i segni di una intensa vita, la stessa che pulsava nel suo porto grandioso.



AFRICA - TRIPOLITANIA: Sabratha: Il Teatro

governare un Impero che non solo comprendeva popoli rozzi, ma anche nazioni civili, di scienze e di arti maestre, di industrie e commerci ricchissime. Nessuno smarrimento, nessuno sgomento. Il Romano ha sempre avuto un'enorme fiducia in sè stesso e nei destini della propria patria. Nella sua fiducia e nel suo coraggio ha trovato la capacità di reggere il timone del mondo con la stessa fermezza con la quale ha governato prima l'Italia e prima ancora pochi chilometri quadrati vicino alla foce del Tevere.

Quello poi che è interessante notare è che di fronte ai paesi e ai popoli sottomessi

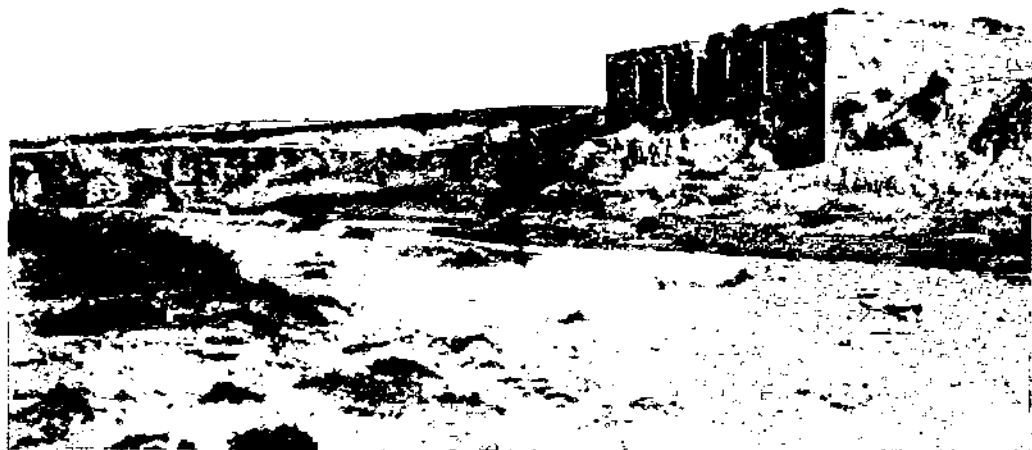


AFRICA - TRIPOLITANIA: Leptis Magna: La Basilica (particolare)



AFRICA - TRIPOLITANIA: Leptis Magna: La Basilica (assieme)

La Basilica è un monumento così insigne, così vasto, così ricco, che pochi altri dell'antichità romana possono stargli a pari.

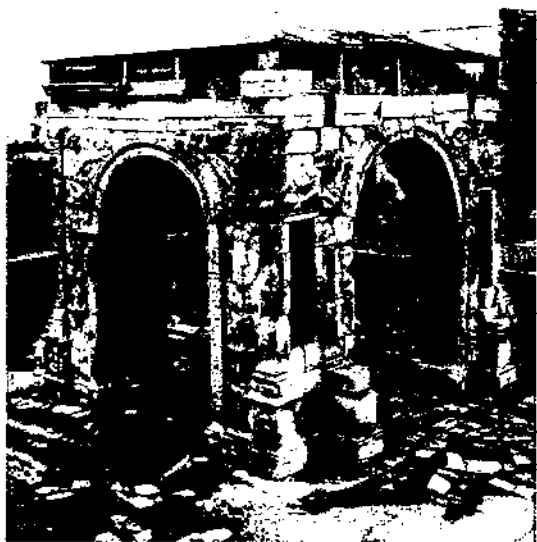


AFRICA - TRIPOLITANIA: Leptis Magna: Cisterna dell'Acquedotto

Opere civili, non dobbiamo dimenticarle, accompagnarono e precedettero quelle di solo decoro. L'acqua, sempre e prima di ogni altra cosa. I romani crearono sistemi nuovi per esigenze nuove, e dove non v'erano sorgenti accumularono l'acqua piovana in gigantesche cisterne per alimentare gl'indispensabili acquedotti.

il Romano non si chiude nell'orgoglio del vincitore, non si lascia accecare dal riflesso della propria spada, ma anzi guarda ai suoi sudditi con spirito sereno e conciliativo, ne studia le religioni, le costumanze, le abitudini, ne apprende spesso la lingua, ne accetta la collaborazione specialmente nelle cose dove egli ha il buon senso di sentire e riconoscere la propria inferiorità.

Man mano che l'Impero si va formando, il processo storico, aiutato dalle virtù del carattere romano, si matura e fa dei popoli i più lontani, i più diversi, fino allora estranei gli uni agli altri e anzi spesso nemici, i soggetti di un tutto che si sente nel corpo e nello spirito, nelle persone, nella fa-



AFRICA - TRIPOLI: Arco di Marco Aurelio

Se gli imperatori molto fecero per la Provincia dell'Africa Proconsolare, si ebbero da quelle popolazioni segni di gratitudine. Tale può considerarsi l'Arco eretto in Olia (Tripoli) a Marco Aurelio.



AFRICA - TRIPOLITANIA: Leptis Magna: Le Terme
Le Terme erano non solo bagni sapientemente ordinati, ma luoghi di ritrovo e di cultura.

miglia, nella cittadinanza e nelle cose, legato alla Città dominatrice, a Roma. La forza viva e motrice che animava l'esistenza del vasto dominio, lo spirito che informava ogni pensiero e ogni azione era ovunque, sulle rive del Tigri come sulle coste del Danubio, uno solo: Roma.



AFRICA - ALGERIA: Cuicul: L'Arco di Trionfo
Tra i molti segni di trionfale affermazione che resistono tuttora, per prodigio che dalle dune del deserto balzi ancora l'Arco di Trionfo.

A Roma, nel Foro, c'era una colonna detta « Il miglio d'oro » da dove irradiavano le lunghe strade che correivano fino ai lontani confini. Romani erano i soldati che dopo la conquista si stabilivano nelle provincie costituendo i primi nuclei attorno ai quali si andavano raccogliendo man mano le popolazioni locali dando origine alle grandi città. Romana era la lingua ovunque parlata che darà luogo, nella corruzione medioevale, ai vari idiomi e ai vari dialetti. Romana era la legge che reggeva e governava. Romani erano i Governatori che in nome dell'Imperatore amministravano. Romano era il titolo che inorgoglia



AFRICA - ALGERIA: Cuicul: Il Foro

In Algeria poco sappiamo di Djemila, oggi Cuicul, ma a giudicare dal suo Foro, dovette esser grande e piena di fervore, di vita e di opere.

chiunque, dal Numida allo Scozzese, dall'Armeno allo Spagnolo. Romano fu, insomma, nel grande e nel piccolo tutto ciò che per 400 anni, dalla celebrazione dell'Impero alla sua caduta, la storia ha registrato nel mondo civile.



AFRICA - ALGERIA: Dugga: Colonnato del Teatro.

Nacquero questi centri ai confini del deserto per naturali esigenze demografiche o non piuttosto furono delle perpetue fiere campionarie? In questo caso il Teatro di *Thugga* sarebbe un numero di attrazione per i visitatori nei giorni di mercato.



AFRICA - ALGERIA: Timgad: Colonnato del Foro

Thamugadi, oggi *Timgad*, era grande, bella, ariosa città; tutta pulita e ordinata con un grande foro ove il traffico commerciale aveva intenso e pieno sviluppo.



Gli anni sono passati uno dopo l'altro, ininterrottamente, inesorabilmente. Gli anni sono passati e con gli anni i secoli.



AFRICA - ALGERIA: Timgad: Il Teatro

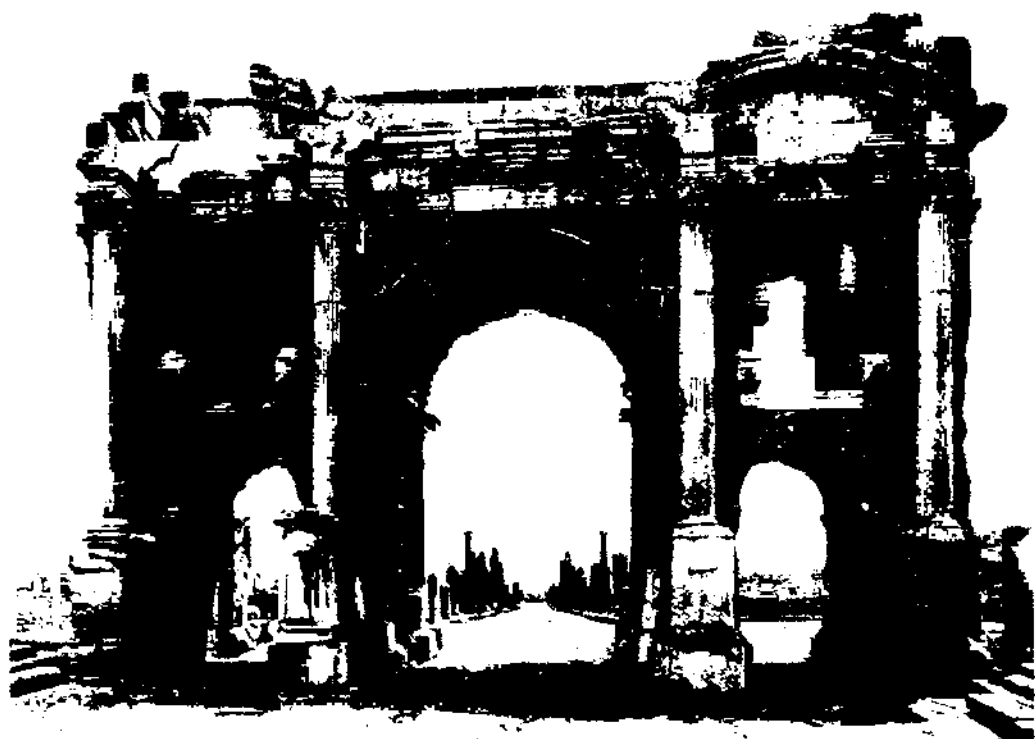
Finiti gli affari, sull'ora del tramonto, dopo il pranzo, tutti si recavano al Teatro. Sosta di riposo e di divertimento, dopo la quale ciascuno riprendeva il suo cammino verso ed oltre il deserto, beato del tuffo di un giorno nello splendore della civiltà.



ASIA - EFESO: Scena del Teatro

L'Asia è l'antica, ricca e tranquilla provincia, ove pullularono le grandi città; oggi sepolte nel silenzio e nell'oblio ma il cui nome è ancor possente rievocatore di grandezze e di gloria.

Dalla caduta dell'Impero Romano, che suole darsi al 476 d. C., molte vicende si sono successe maturando le sorti dei popoli, cambiandone i linguaggi, le leggi, i costumi. Il corso della storia non si è certo arrestato ma nè il tempo, nè la furia degli avvenimenti

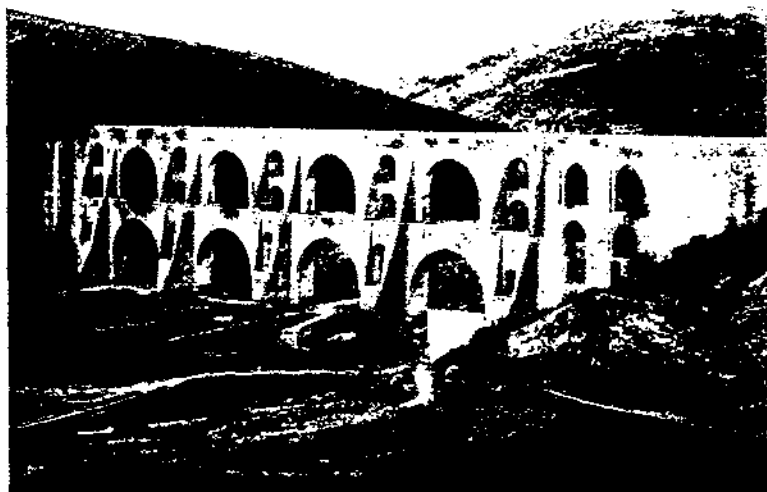


AFRICA - ALGERIA: Timgad: L'Arco di Traiano

L'Arco di Trionfo di Thamugadi, solenne portale di accesso alla più alta nobiltà civica, doveva colmare di meraviglia l'anima dei nomadi dispersi che nei giorni di Fiere vi passavano sotto, come in omaggio, recandosi al Foro per barattare le loro merci primitive coi prodotti della civiltà romana.

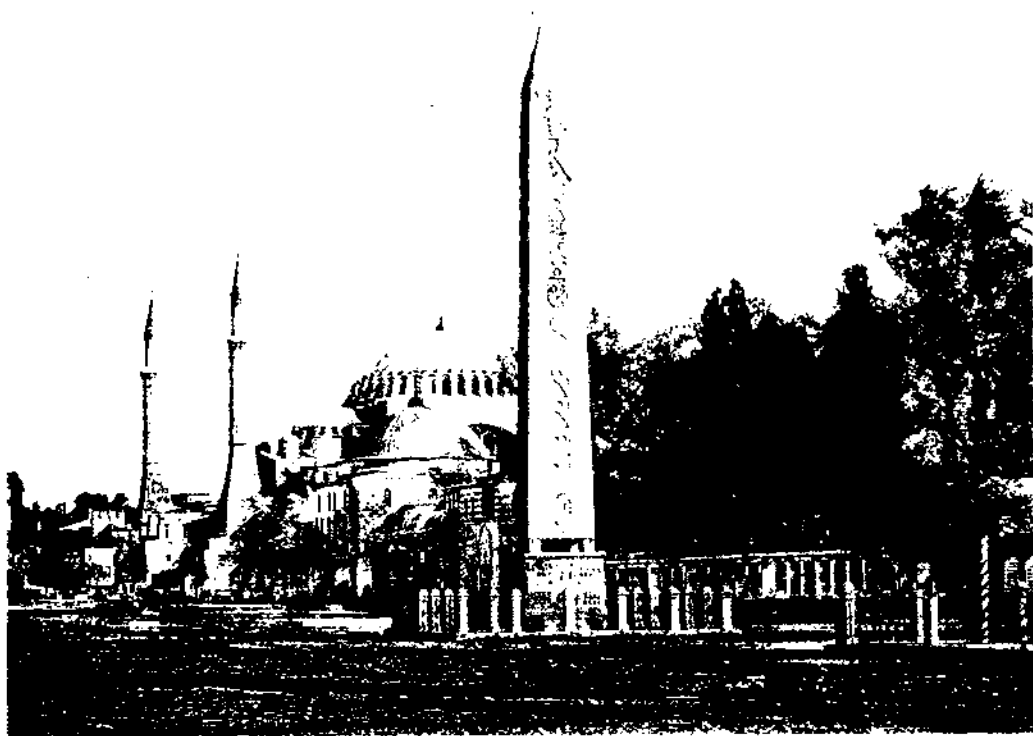
posteriori, nè l'ira o l'abbandono degli uomini, hanno potuto distruggere le orme di Roma e di quello che fu il suo Impero.

Le rovine delle città romane dai grandi archi trionfali, dagli anfiteatri capaci, dai grandi mercati coperti, restano ancora e con esse le tracce



TURCHIA - COSTANTINOPOLI: L'Acquedotto di Giustiniano a Pírgos

Il nome dell'Imperatore Giustiniano che va meritatamente legato alla riorganizzazione ed alla costruzione di quel grandioso monumento di diritto che sono le Pandette vive anche nei monumenti superstiti.



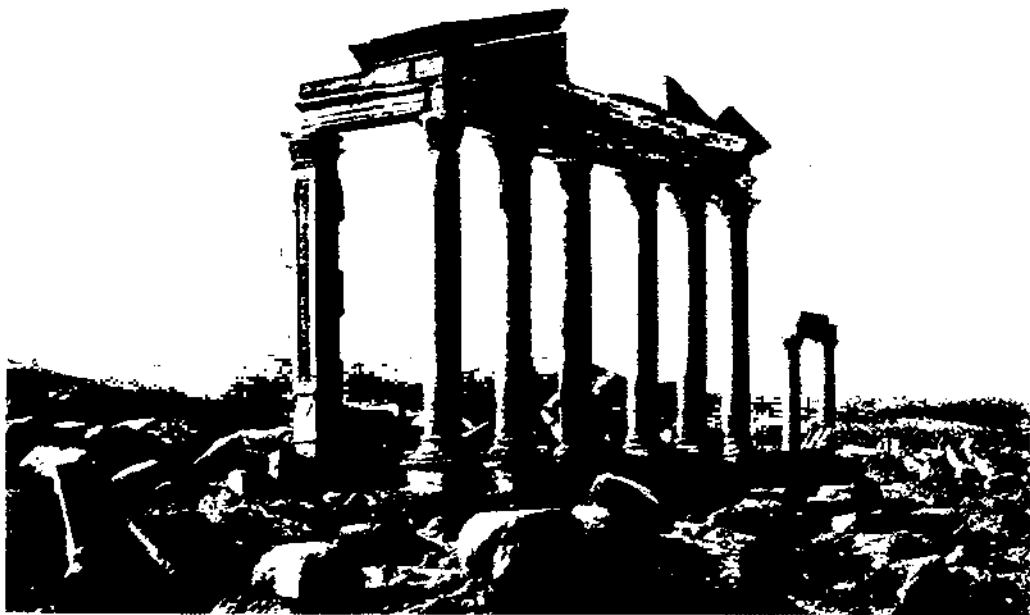
TURCHIA - COSTANTINOPOLI: L'Obelisco di Teodosio

Capitale dell'impero d'Oriente, Costantinopoli raccolse gli ultimi bagliori della morente potenza romana, e, novella sfinge, da quelle rovine risorse più luminosa e grandiosa.



ASIA - GALATIA: Angora: Tempio ad Augusto e Roma

Alla sua morte Augusto lasciò in un meraviglioso testamento politico, la sintesi dell'opera svolta per salvare e rinsaldare l'impero. Il testo del prezioso documento fu riprodotto e conservato nei luoghi pubblici delle grandi città dell'impero. A noi è pervenuta quasi intatta la copia che era incisa sulle pareti del vestibolo di questo tempio.



ASIA - SIRIA: Palmira: Tempio di Traiano

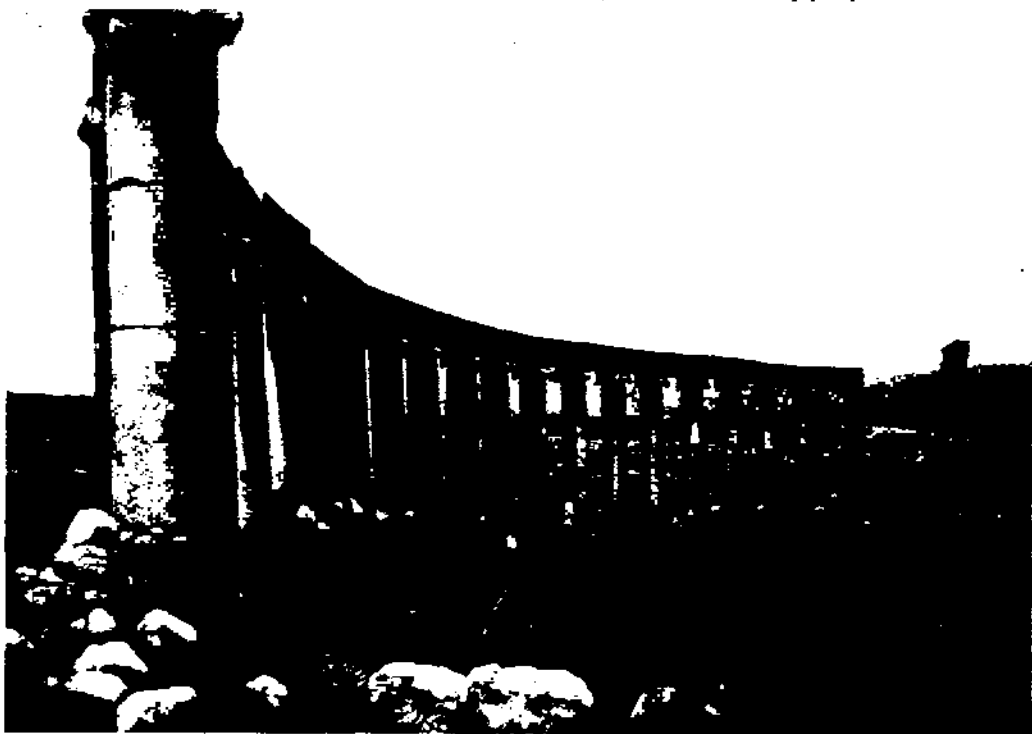
Palmira, nell'Oriente più lontano nel tempo e nello spazio, fu al confine dell'impero; eppure anche qui, templi ed edifici richiamano Roma e la sua gloria.

delle grandi strade che attraversavano valli e fiumi sugli archi massicci di solidi ponti. In Francia, in Inghilterra, in Spagna, nella Svizzera, nella Jugoslavia, nella Germania nel Belgio, in Grecia, in Bulgaria, in Romania, nella Turchia, nell'Arabia, in Siria e Palestina, nell'Egitto, in tutta l'Africa Mediterranea fino all'Algeria e al Marocco, sorgono ancora le tracce della civiltà romana. I ruderi grandi e severi sono ancora in piedi nelle desolate pianure del Nord, negli assolati deserti.

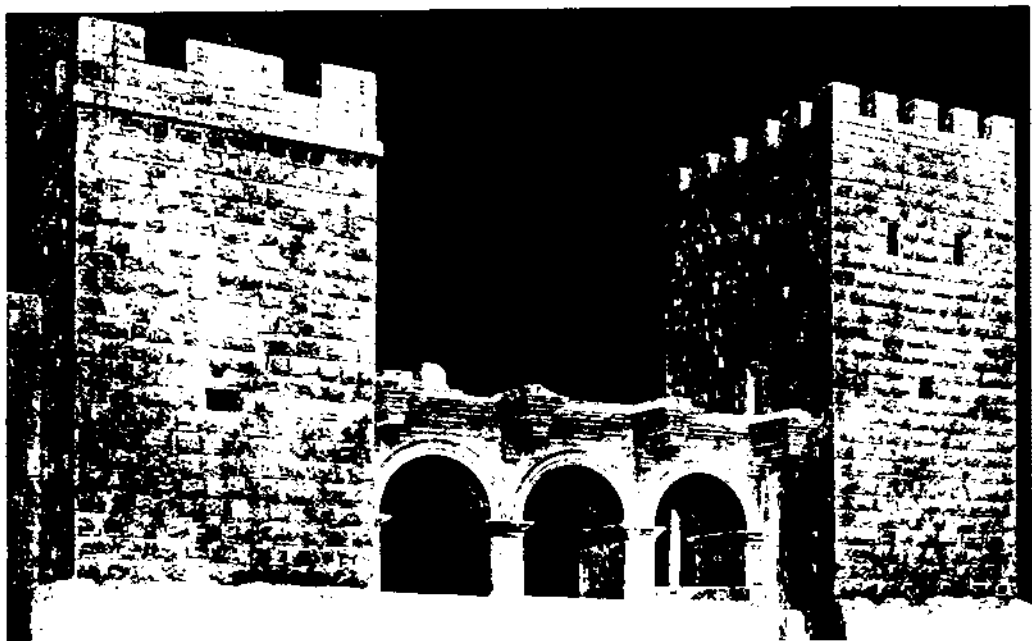
Sono maestose rovine che l'abbandono ha dato in preda alla erosione delle piogge e dei



ASIA - SIRIA: Gerasa: Panorama delle rovine
Fu ricca e popolosa città che magnifiche strade allacciavano attraverso il deserto coi popoli più lontani.

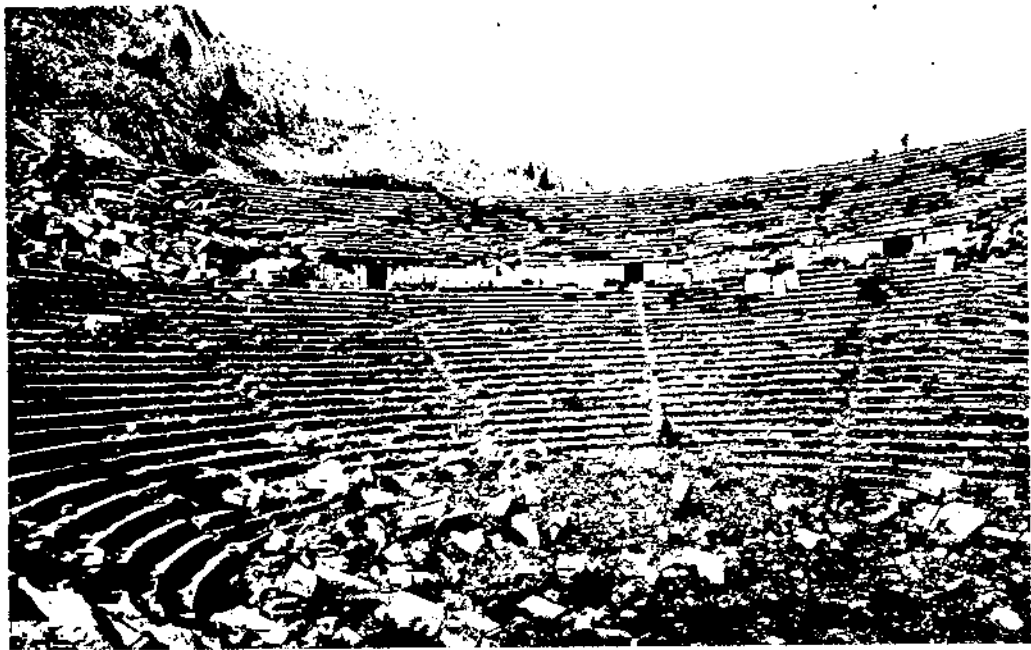


ASIA - SIRIA: Gerasa: Il Colonnato del Foro



ASIA - PANFILIA: Adalia: L'Arco di Adriano

Adalia sul mare Mediterraneo. Porto ed Emporio, elevò il suo arco ad Adriano che visitò questa come ogni altra parte dell'impero, dovunque incoraggiando e premiando chi eternasse il nome di Roma con opere civili.



ASIA - PANFILIA: ASPENDOS: Il Teatro Romano

Ricca, colta, assetata di godere nella tranquillità di una lunga pace, la provincia romana dell'Asia conserva ed offre testimonianze di questo suo passato: indelebili e suggestive.



ASIA - ARABIA: Petra: Le Mura
Petra, poco a Nord del Golfo Arabico. Città importante di un principato-cliente di Roma. Essa attesta con le mura, con le tombe, con edifici pubblici e privati, che l'influenza romana qui arrivò e si affermò solidamente.

venti, alla voracità delle erbe selvatiche, ma che stanno ancora a testimoniare lo splendore di Roma perfino in quelle località ove oggi è tornata la solitudine.

Di fronte a questa prova materiale e tangibile di quello che è stato lo spirito civile che i Romani seppero diffondere, ognuno resta muto, smarrito. Di fronte a queste auguste rovine ognuno non può fare a meno di ripensare al miracolo compiuto da quei poveri primi pastori che nel giro di settecento anni con tenace fiducia e con coraggio seppero divenire i signori del mondo.

Se è vero che «la Storia insegna», le vicende dell'antica Roma



ASIA - SIRIA: Baalbek: Il Gran Tempio
Heliopolis, città della Siria romana vicino a Damasco, fu celebre per il piccolo ed il gran tempio a Giove. Quest'ultimo è il più grandioso monumento romano di tutta la Siria.



ASIA - SIRIA: Damasco: La Cittadella

Anche Damasco, l'orientale città chiusa dal deserto, misteriosa ed affascinante, fu romana e romanizzata. Una ben munita cinta di mura di difesa contro le orde nomadi e notevoli edifici sacri e profani, ricordano ancora quel luminoso periodo della sua vita.

devono insegnare a tutti gli Italiani, anche a quelli che sono fuori dei confini, ad aver fiducia nei destini della Patria come i Romani. Solo così potremo costruire l'avvenire.



GERMANIA - Ricostruzione del Castello della testa di Ponte di Deutz (Divitia) di fronte a Colonia
Capolavoro di sistema difensivo, il Limes Danubii, si imperniava su 90 castelli, insieme fortezze e campi trincerati.



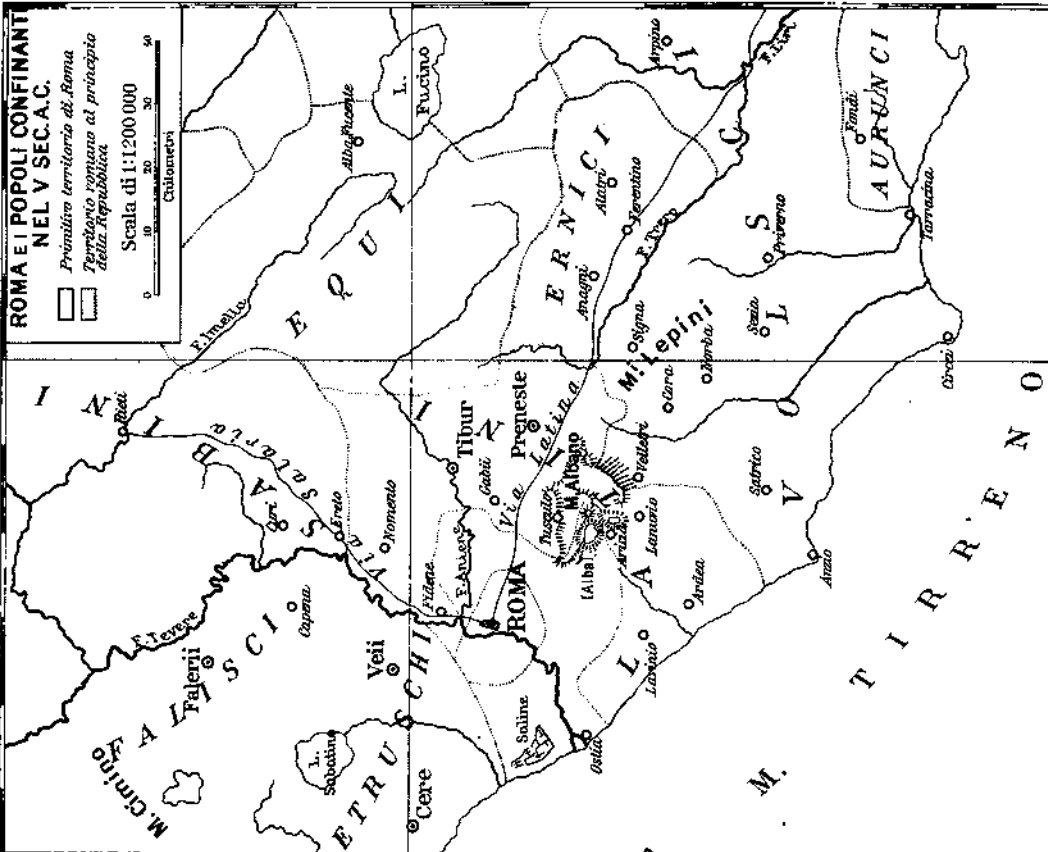
Long. Est. 13 da Greenwich

ROMA E I POPOLI CONFINANTI NEL V SEC. A.C.

▬ Primitivo territorio di Roma
▬ Territorio romano al principio della Repubblica

Scala di 1:1200.000

0 10 20 30 40
Chilometri

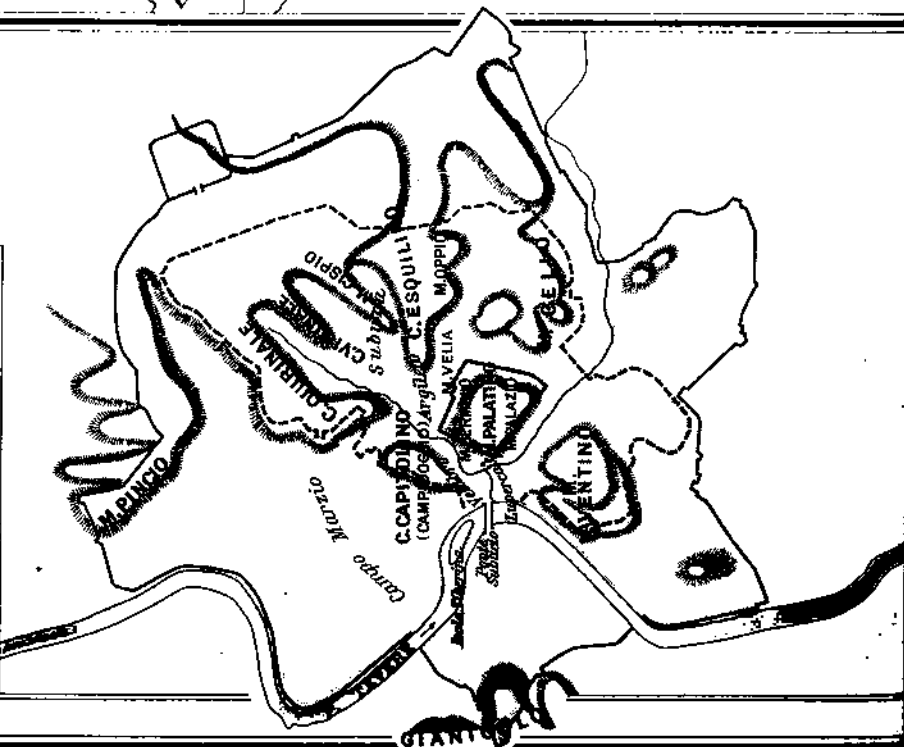


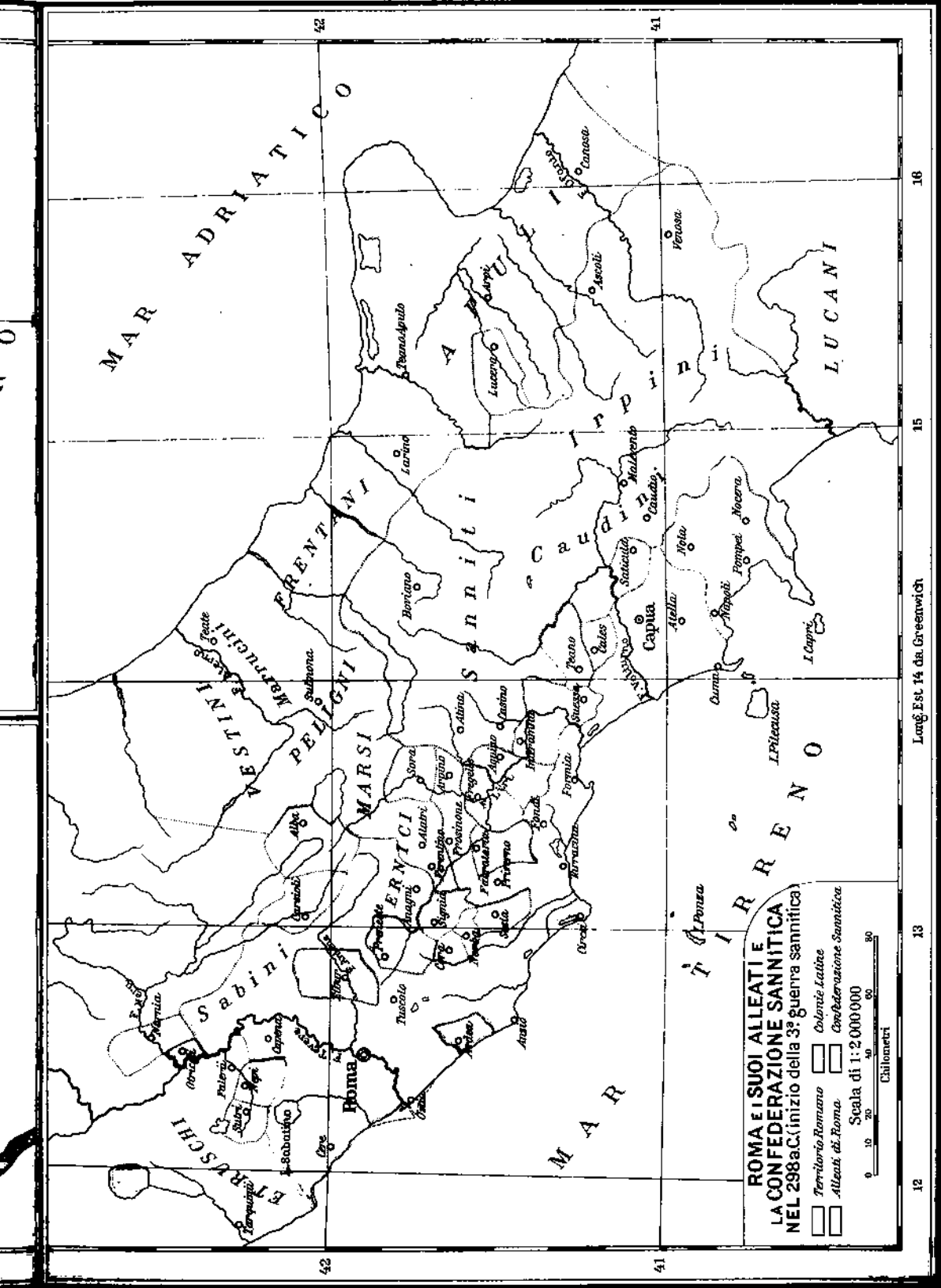
IL NIDO DELL'AQUILA

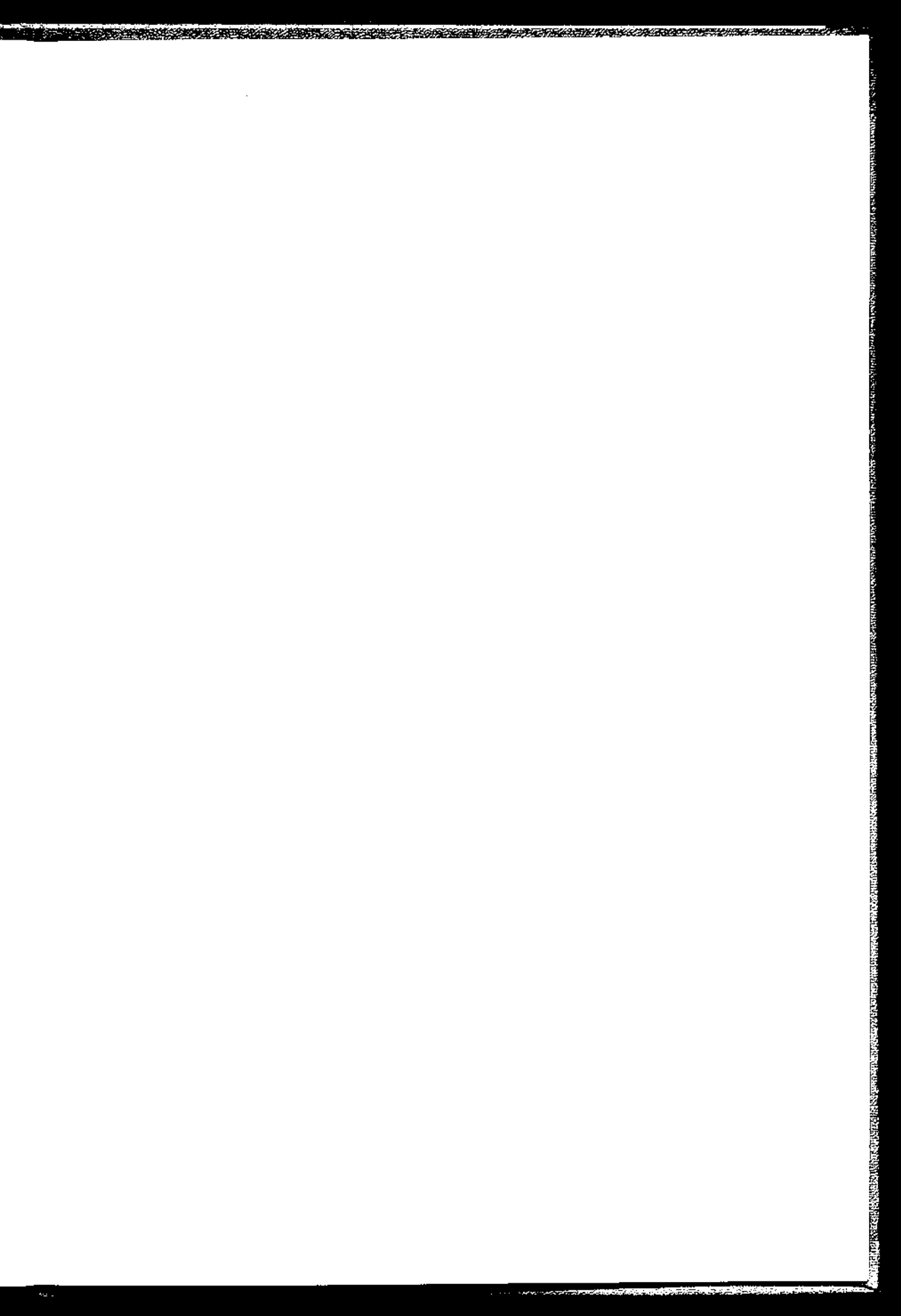
▬ Probabile città della Roma primitiva.
▬ Città di Roma alla fine della Monarchia e durante la Repubblica
▬ Città di Roma imperiale

Scala di 1:50.000

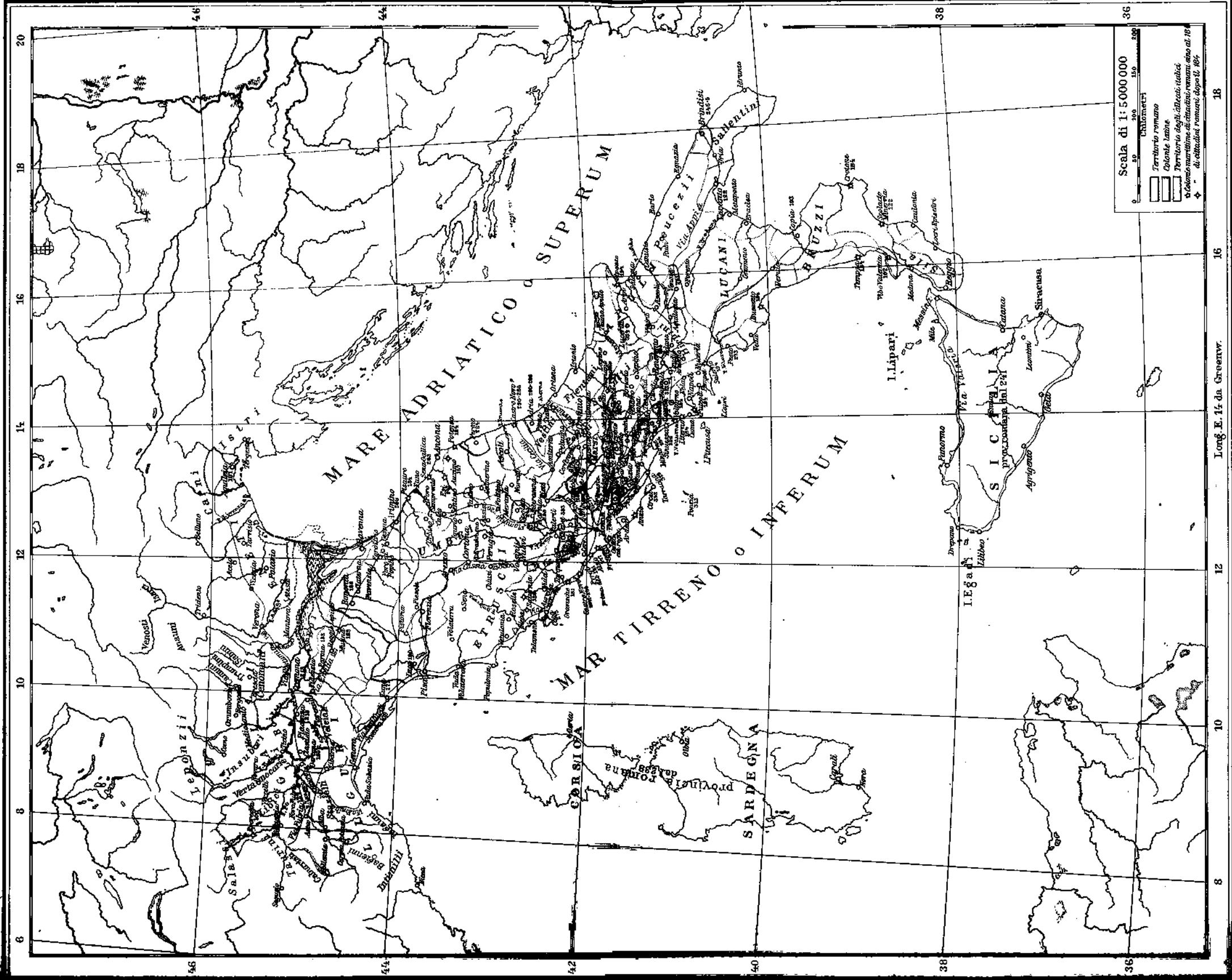
0 500 1000 2000
Metri

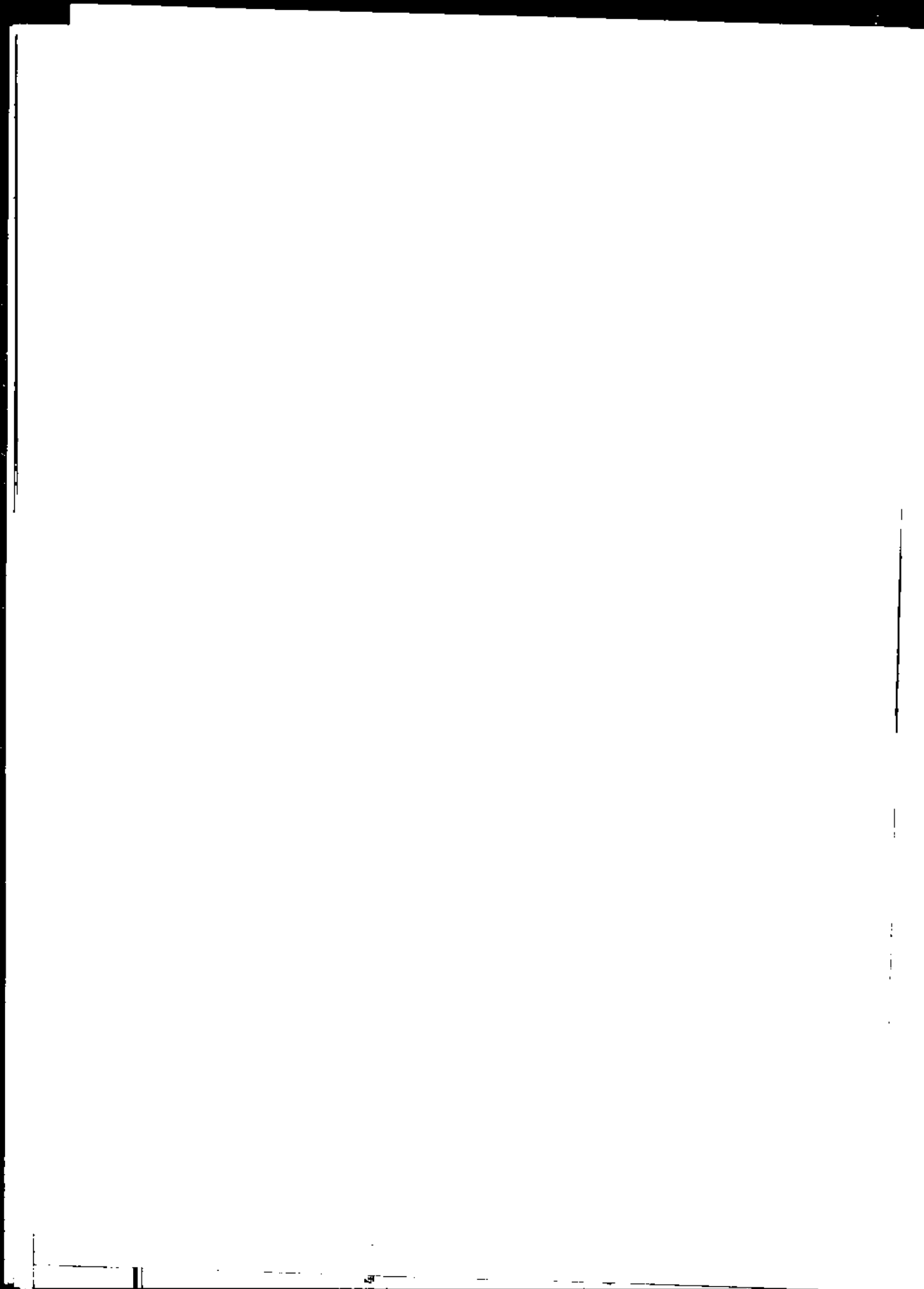


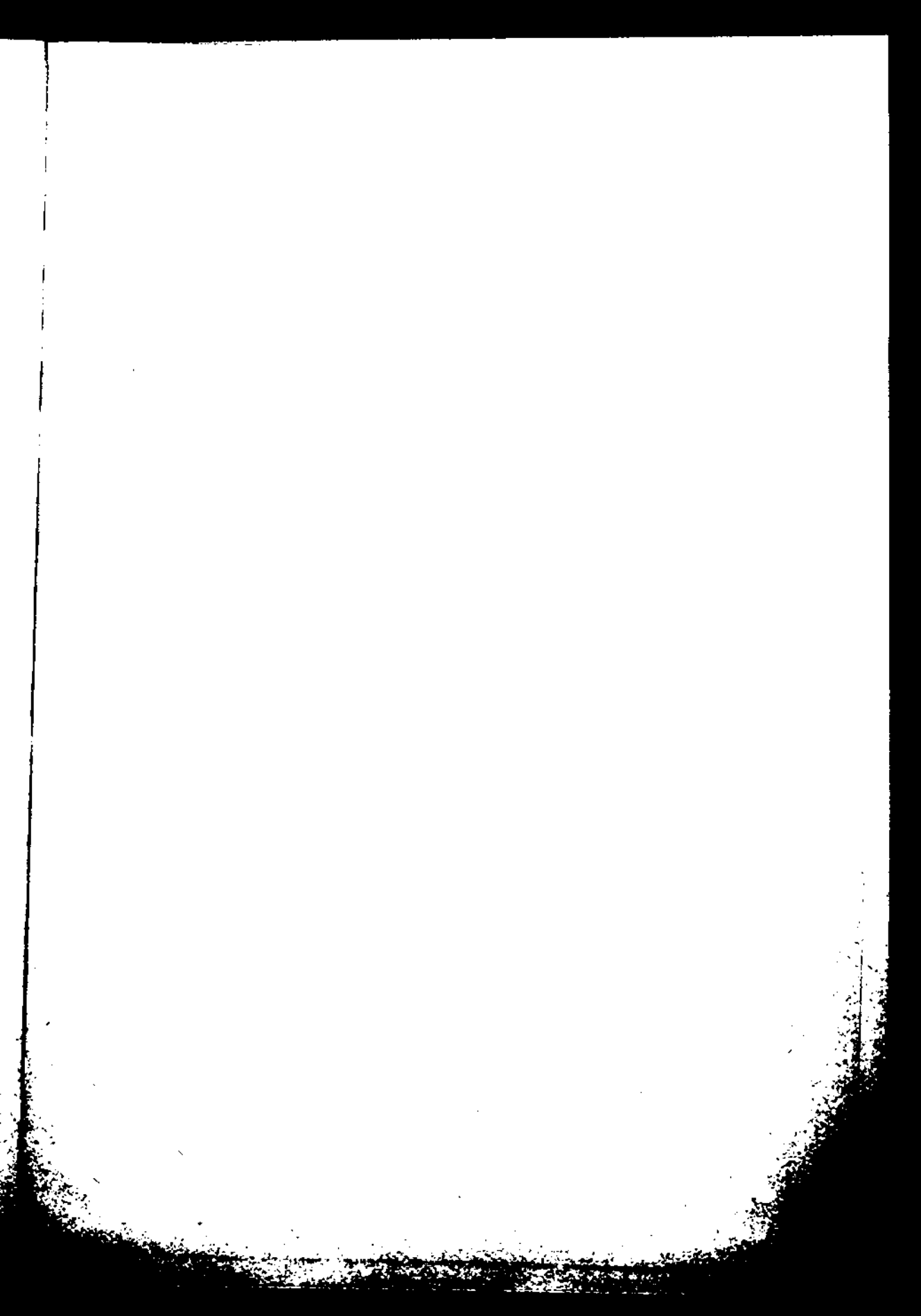




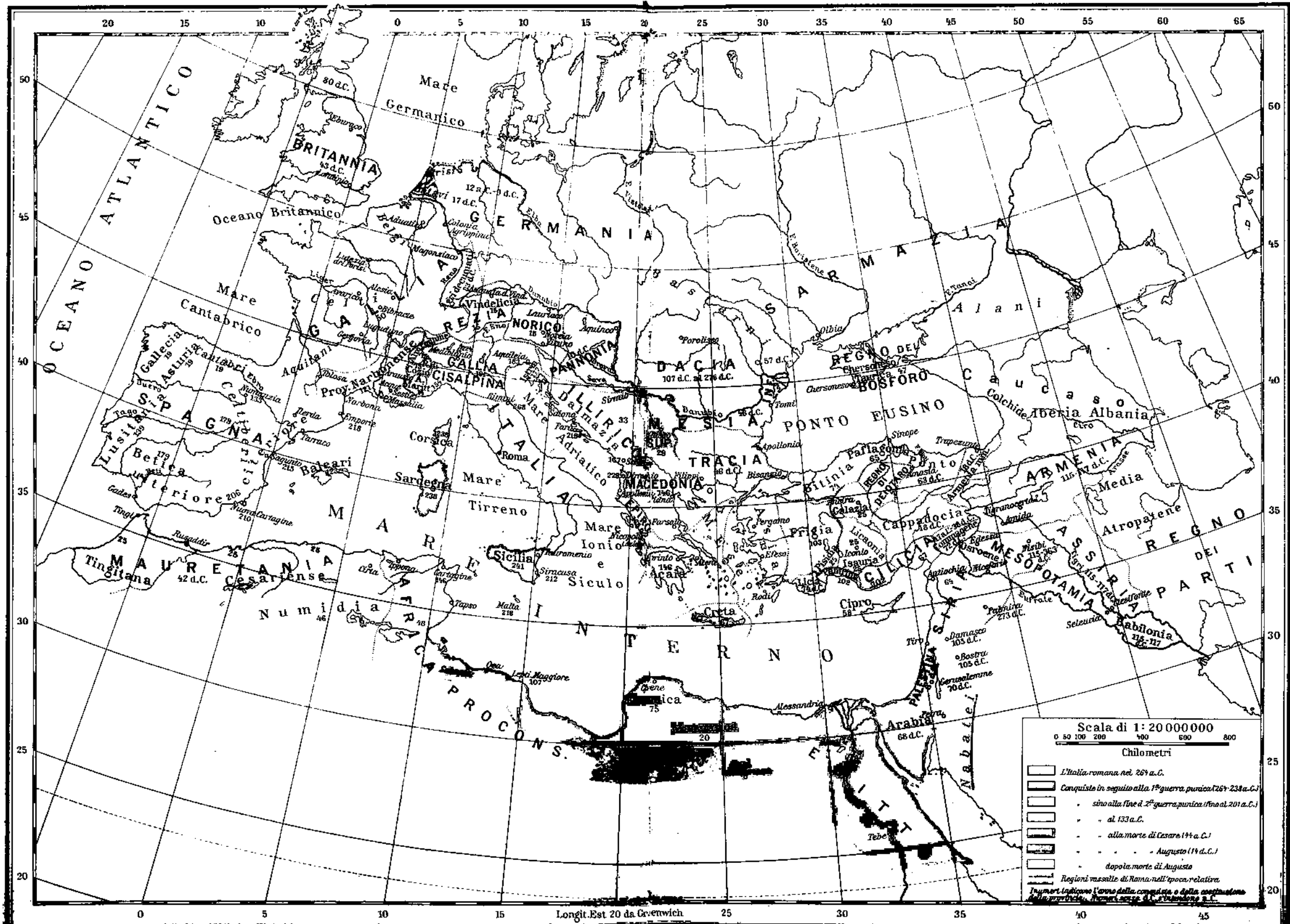
ESPANSIONE DEL TERRITORIO ROMANO IN ITALIA SINO ALLA GUERRA SOCIALE







PROGRESSIVI AMPLIAMENTI DELL'IMPERO DI ROMA DAL 264 A. CR. AL III SEC. D. CR.



L'IMPERO ROMANO NELLA SUA MASSIMA ESTENSIONE



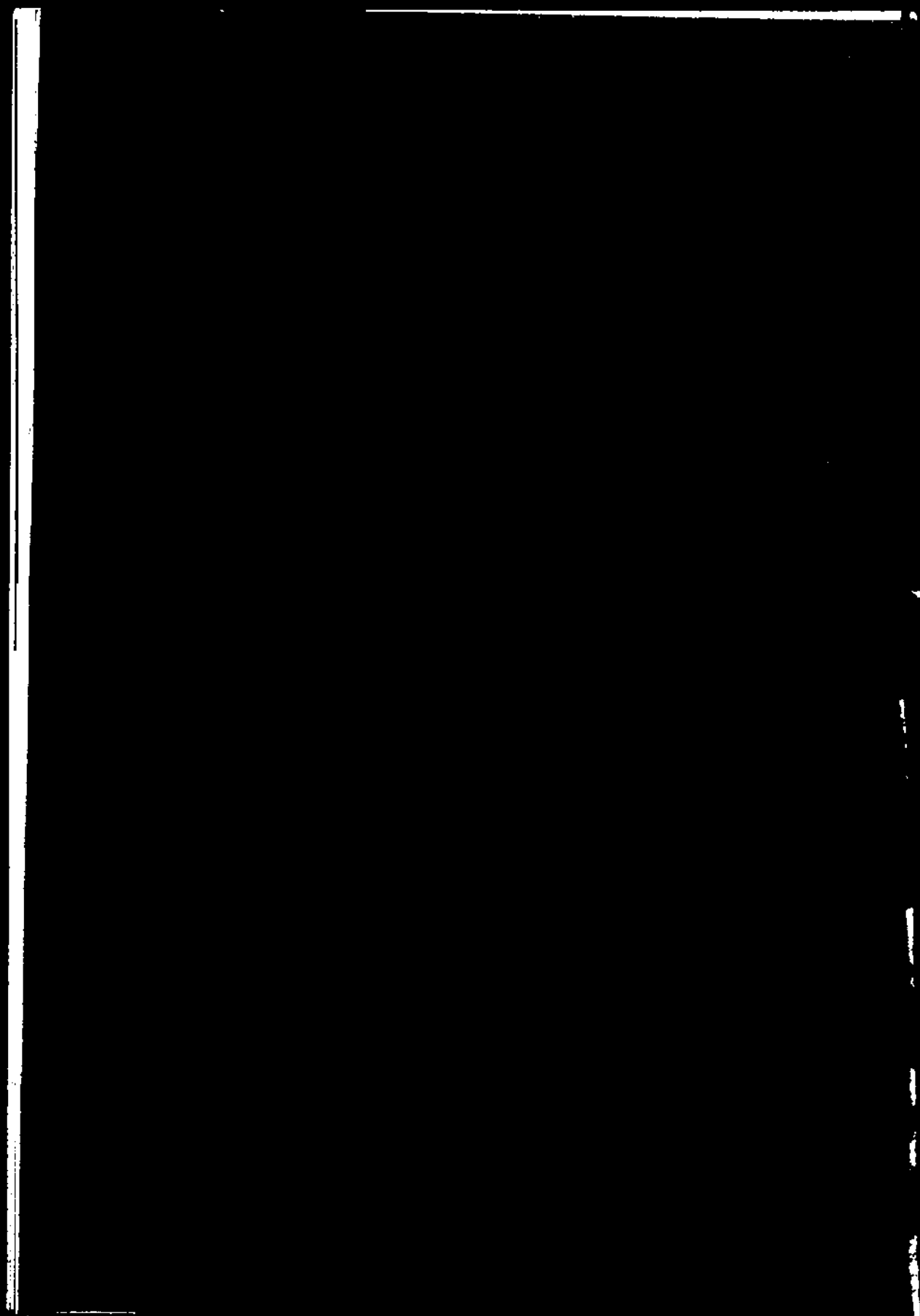
2366

BIB. TUTELA CIVICA
N° 122776
VARESE



N.° 2152
1 LUG 1940 ANNO VIII

11/18/1995
5348 AV



BIBLIOTECA C

Mod. 347